

*Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti*

anno 3 n. 3/4

Maggio 2001

*Rapporto previsto dall'art. 50, c. 3, del D. Lgs. 6 febbraio 1993, n. 29,
come sostituito dall'art. 2 del D. Lgs. 4 novembre 1997, n. 396*

***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 3 n. 3/4 – Maggio 2001

(Rapporto realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 30 maggio 2001)

***a cura
dell'Ufficio Studi Aran***

Redazione

Cesare Vignocchi

Giuseppe Cananzi

Sergio Gasparrini

Vincenzo Emiliano Martire

Alessandra Tomassetti

Ufficio Studi Aran

Via del Corso 476 - 00186 Roma

Tel. 06 3248.3298 - Fax 06 3248.3249

E-mail ufficiodistatistica@aranagenzia.it

<http://www.aranagenzia.it>

Stampa Tipograf srl (Roma)

Presentazione

L'intensa attività di negoziazione, con il serrato susseguirsi che ha caratterizzato l'ultimo semestre, nonché la definizione di nuovi assetti al vertice dell'Agenzia, hanno determinato un certo ritardo nella pubblicazione del presente rapporto trimestrale. Di questo inconveniente riteniamo doveroso chiedere scusa al pubblico costituito da attori Istituzionali e da analisti del settore.

A parziale compensazione di questo ritardo l'Agenzia è ora in grado di offrire una panoramica più completa che si giova sia del fatto che la maggior parte dei CCNL ha trovato la sigla definitiva ed il parere favorevole della Corte dei Conti, sia della diffusione di recenti risultanze Istat.

Il rapporto, pur continuando ad aggiornare gli indicatori già presentati nei precedenti numeri, contiene non trascurabili elementi di novità, in primo luogo una dettagliata analisi che abbraccia il quadriennio in ordine ai risvolti economici dei contratti collettivi del personale della Scuola. L'ultima sezione del rapporto, di natura più monografica offre un approfondimento dei differenziali retributivi tra i diversi comparti in base alle risultanze 1994-98 del Conto annuale, pubblicato dal Dipartimento della Ragioneria Generale. La finalità principale che vuole perseguire questo Rapporto è comunque di creare una visione prospettica delle diverse fonti informative, fra cui anche quella dell'indice mensile Istat delle retribuzioni contrattuali, in modo da offrire un quadro generale di lettura dei singoli fenomeni osservati pur sempre mantenendo distinte le diverse finalità specifiche delle singole fonti di informazione.

In tal modo si vuole mettere in guardia da un improprio utilizzo, centrato unicamente sul brevissimo periodo, di alcuni indicatori che porrebbe in una errata collocazione dimensionale i fenomeni osservati, caratterizzati da una struttura temporale particolarmente complessa e tipica delle dinamiche contrattuali.

Guido Fantoni
Presidente Aran

Indice

1. <i>Dinamica retributiva del pubblico impiego contrattualizzato: un primo bilancio del quadriennio 1998-01</i>	5
2. <i>Le retribuzioni contrattuali: un esercizio di previsione per il 2001</i>	17
3. <i>Risorse e impieghi nel rinnovo quadriennale del comparto Scuola</i>	28
4. <i>Differenziali retributivi nel pubblico impiego: una analisi della stagione contrattuale 1994-97</i>	36
5. <i>Appendice statistica</i>	53
<i>Sintesi del Rapporto</i>	pag. 61

1. Dinamica retributiva del pubblico impiego contrattualizzato: un primo bilancio del quadriennio 1998-2001

Le risultanze aggregate

Dopo l'intensa attività negoziale che ha caratterizzato l'ultimo semestre, è possibile trarre un primo bilancio degli aspetti economici contemplati dai rinnovi contrattuali. Si tratta per la gran parte di intese relative al biennio economico 2000-01. In alcuni casi, come per la Dirigenza dell'Area I, si è dovuto invece rinnovare l'intero quadriennio 1998-2001.

In generale sarebbe auspicabile poter redigere tale bilancio basandosi su di un'unica fonte informativa, che dia conto dei molteplici aspetti che occorre porre in luce. Purtroppo ciò non è possibile ed è necessario avvalersi di tre fonti distinte, ciascuna delle quali offre vantaggi specifici. In tema di Retribuzioni di fatto del Pubblico impiego si può infatti disporre delle seguenti fonti: ⁽¹⁾

- La Contabilità nazionale, che offre un aggiornamento tempestivo, attualmente relativo al 2000, ma con risultanze fortemente aggregate sia sull'aspetto occupazionale che su quello retributivo.
- Il Conto annuale, a cura della Ragioneria Generale dello Stato, che rappresenta la fonte di riferimento ufficiale per l'attività negoziale ed offre un'ampia serie di informazioni; la sua natura di rilevazione censuaria tende tuttavia a ritardarne l'aggiornamento: attualmente sono in diffusione le prime risultanze relative al 1999.
- Le stime Aran, elaborate a partire dalle risorse disponibili stanziare nei diversi disposti legislativi per i rinnovi contrattuali; queste permettono esercizi previsivi, ad esempio per il 2001, e consentono un taglio analitico per macro tipologie di spesa, ma per loro natura non costituiscono una rilevazione ufficiale.

La tavola 1 riporta queste informazioni, che per la Contabilità nazionale ed il Conto Annuale costituiscono nuove risultanze, diffuse di recente. Anche le stime Aran sulle risorse sono state aggiornate in base alla Legge finanziaria per il 2001 ed ai più recenti Atti di indirizzo, adottati dai diversi Comitati di settore.

⁽¹⁾ Questo novero esclude l'Indice delle Retribuzioni contrattuali, a cura dell'Istat, che verrà analizzato nella Sezione successiva e che comunque non si riferisce a retribuzioni di fatto.

In termini metodologici le tre fonti presentano analogie e difformità. Per la Contabilità nazionale si tratta di retribuzioni di fatto procapite espresse in termini di competenza.⁽²⁾ Per il Conto Annuale la medesima informazione è resa in termini di cassa, con la possibilità comunque di isolare la corresponsione degli arretrati. Le stime Aran sulle risorse disponibili si rivolgono alla dinamica retributiva di competenza.⁽³⁾

Per quanto riguarda le due fonti ufficiali, sovente il gioco degli arretrati le rende non immediatamente confrontabili. Come riporta la tavola 1, per il 1999 la dinamica retributiva procapite secondo la Contabilità si è ragguagliata al 2,6%, che diviene invece il 4,9% secondo il Conto annuale. Per tale anno, in particolare, l'ampiezza della differenza è tale da non consentire una valutazione sufficientemente univoca degli effetti delle politiche salariali del Pubblico impiego.

Si è quindi tentata una ricostruzione contabile dei valori di competenza del Conto annuale. Per il 1998 si è ottenuta in questo modo una sostanziale analogia di indicazioni, attorno all'1,3-1,4%. Per il 1999, la riattribuzione degli arretrati tende ad avvicinare la dinamica del Conto Annuale a quella di contabilità, pur permanendo un divario non trascurabile.

La difficoltà ad interpretare le risultanze dei singoli anni, peraltro già sperimentata più volte in passato, nasce dalla specificità della grandezza economica in oggetto, il cui andamento è fortemente condizionato dalla cadenzatura istituzionale dei rinnovi contrattuali. È abbastanza abituale che i rinnovi tardino rispetto alla loro scadenza naturale, posizionando nel secondo anno del biennio l'impatto dell'intero rinnovo e di conseguenza quello degli arretrati. Non è infrequente che ciò avvenga anche in relazione all'intero quadriennio, con un unico CCNL nell'anno finale. Nella tornata che si sta chiudendo ciò avviene per l'Area I della dirigenza e per il comparto della Ricerca.

Quanto appena detto induce a spostare nel medio periodo l'ottica di osservazione della politica salariale del pubblico impiego, utilizzando le risultanze complessive dei bienni contrattuali, o ancora meglio quelle dell'intero quadriennio.

⁽²⁾ La nozione di competenza utilizzata in Contabilità nazionale si riferisce al momento in cui si crea un obbligo contrattuale a pagare da parte dell'Ente, mentre le stime Aran sono riferite ai disposti legislativi di stanziamento e agli atti di indirizzo dei Comitati di settore.

⁽³⁾ Più precisamente si tratta di una dinamica retributiva contrattuale con livelli e struttura occupazionale costanti. Le stime infatti non contemplano, ad esempio, gli effetti retributivi connessi alla carriera ed al turnover. Per ulteriori chiarimenti si veda la Sezione 3, ultimo paragrafo, di questo Rapporto.

Tavola 1
Dinamica retributiva procapite del personale pubblico

Variazioni % medie annue e cumulate

	98/97	99/98	00/99	01/00	00/97	01/97
Contabilità Nazionale ⁽¹⁾						
Amministrazioni pubbliche	1,3	2,6	4,2	–	8,3	–
RGS-Igop						
Pubblico Impiego ⁽²⁾	2,1	4,9	–	–	–	–
Aran ⁽³⁾						
Personale contrattualizzato	1,8	3,0	3,2	4,3	8,3	12,9
Tassi di inflazione						
Programmata ⁽⁴⁾	1,8	1,5	1,2	1,7	4,6	6,3
Effettiva (NIC) ⁽⁵⁾	2,0	1,7	2,5	2,4 ⁽⁶⁾	6,3	8,9

⁽¹⁾ Istat, Contabilità Nazionale, Sec 95, Conto economico consolidato delle AA.PP.

⁽²⁾ Conto Annuale, valori al netto degli arretrati non di competenza dell'anno.

⁽³⁾ Stime Aran in base alle risorse disponibili.

⁽⁴⁾ Dpef, anni diversi (cfr. tavola 2).

⁽⁵⁾ Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

⁽⁶⁾ Previsioni di consenso, Consensus forecast, aprile 2001.

Ciò non significa evidentemente che le risultanze dei singoli anni, nel momento in cui si rendono disponibili, non offrano informazioni importanti, quanto che è opportuno leggerle nell'ottica dell'intera tornata contrattuale. Attualmente tale ottica si giova, peraltro, del fatto che un'ampia maggioranza di comparti ha già siglato anche il rinnovo di II biennio.

È da questo ordine di considerazioni che discende l'importanza delle stime Aran basate sulle risorse disponibili. Certamente, trattandosi di stime devono essere verificate ex post a fronte di risultanze ufficiali. A questo scopo, avendo a disposizione i valori relativi al 2000 della Contabilità nazionale questa verifica può essere condotta per i primi tre anni della tornata 1998-2001. Come mostra la tavola 1, la crescita cumulata del 2000, rispetto al 1997, risulta pari, secondo la Contabilità nazionale, all'8,3%. La stima Aran si ragguaglia attualmente sullo stesso valore, attorno al quale da tempo questa Agenzia aveva quantificato la dinamica retributiva di competenza del triennio. ⁽⁴⁾

⁽⁴⁾ Nel numero 1, anno 3, di questo Rapporto, pubblicato a metà dello scorso anno, si quantificava una crescita complessiva nel triennio pari all'8,3%.

Per l'anno in corso la stima Aran si pone al 4,3%, cumulando una crescita sul quadriennio pari al 12,9%. Come ricorda la tavola 1, nello stesso periodo l'inflazione programmata è stata progressivamente fissata, nei vari Dpef, al 6,3%, mentre il suo valore effettivo si porrà presumibilmente intorno al 9%.

Un recupero dello 0,3% è stato concordato a parziale ristoro del differenziale inflattivo prodottosi peraltro in buona misura nel 2000. Cumulato tale recupero al percorso programmato dai TIP il parametro complessivo di riferimento per la politica salariale pubblica si innalza al 6,6%. La crescita retributiva procapite del personale pubblico contrattualizzato si situerà quindi sopra alla dinamica dei prezzi al consumo, che a loro volta hanno sopravanzato la connessa dinamica programmata.

Si pone quindi l'esigenza di indagare attraverso quali modalità si sia prodotta la crescita delle retribuzioni, analizzando l'effetto delle singole poste che hanno concorso a determinare le stime Aran.

Si può senz'altro anticipare che il valore più sostenuto della crescita retributiva rispetto all'inflazione programmata deriva sostanzialmente dall'effetto di risorse che il Governo, o i Comitati di settore, hanno creduto opportuno mettere a disposizione per scopi specifici dei singoli comparti.

Inflazione programmata, contrattazione integrativa e risorse aggiuntive

La tavola 2 riporta il dettaglio delle elaborazioni attraverso cui si giunge alle stime predisposte dall'Aran in base alle risorse disponibili per il quadriennio 1998-2001. Giova ricordare che si tratta della dinamica retributiva procapite del personale contrattualizzato, cioè quello i cui rinnovi sono negoziati dall'Aran.

Lungo le righe è quantificato l'impatto percentuale determinato dalle diverse componenti, distinto per singolo anno. La tavola può quindi essere letta per totali di colonna come di riga offrendo rispettivamente la variazione complessiva nei vari anni e l'impatto a regime, sull'arco di tempo considerato, proveniente dalle diverse componenti.

Come anticipato, queste stime si fondano sulle risorse messe a disposizione in sede legislativa sia per il rinnovo dei CCNL del personale contrattualizzato statale, sia per finalità specifiche dei diversi comparti. Per le amministrazioni non statali non è prevista la definizione legislativa di un complessivo limite di spesa. In questo caso si è quindi proceduto inizialmente con un semplice riproporzionamento delle masse, in base a quanto messo a disposizione per le

Tavola 2
La dinamica retributiva procapite del pubblico impiego contrattualizzato nel quadriennio 1998-2001 e trascinamento al 2002⁽¹⁾

Contributi alle variazioni % medie annue. Valori di competenza

	98/97	99/98	00/99	01/00	02/01	02/97
Trascinamento 1997 ⁽²⁾	1,4	–	–	–	–	–
CCNL biennio 1998-99 ⁽³⁾	0,4	1,8	1,2	–	–	3,5
Integrativa 1998-99 ⁽⁴⁾	–	0,5	0,3	–	–	0,8
CCNL biennio 2000-01 ⁽⁵⁾	–	–	0,7	1,4	0,6	2,7
Revisioni 2000-01 ⁽⁶⁾	–	–	–	1,6	- 0,6	1,0
TOTALE parziale	1,8	2,3	2,3	3,0	0,0	8,0 ⁽¹⁰⁾
Risorse scuola ⁽⁷⁾	–	0,6	0,4	1,0	0,2	2,1
Risorse dirigit. medica ⁽⁸⁾	–	0,1	0,6	0,1	–	0,8
Risorse Sanità ed EE.LL. ⁽⁹⁾	–	–	–	0,3	0,1	0,4
TOTALE complessivo	1,8	3,0	3,2	4,3	0,3	11,3 ⁽¹⁰⁾

- ⁽¹⁾ Stime Aran basate sulle risorse disponibili. I totali di riga e colonna sono ottenuti come somma semplice ma possono egualmente non coincidere con la somma dei valori a causa dell'arrotondamento.
- ⁽²⁾ Proveniente dai rinnovi contrattuali 1996-97.
- ⁽³⁾ Legge finanz. 1998 (L. 450/97, art. 2, cc. 9 e 12) e legge finanziaria 1999 (L. 449/98 art. 2, c. 8).
- ⁽⁴⁾ Legge finanz. 1999 (L. 449/98 art. 2, c. 9) per lo Stato e stime Aran per i rimanenti comparti. Si tratta dello 0,8% per la contrattazione collettiva integrativa.
- ⁽⁵⁾ Per lo Stato, legge finanz. 2000 (L. 488/99, art. 19, c. 1); stime Aran per i rimanenti comparti.
- ⁽⁶⁾ Si tratta delle risorse connesse al riconoscimento economico della maggiore inflazione registrata nel 2000 e all'adeguamento del TIP per il 2001 (L. 388/00 art. 50, c. 1).
- ⁽⁷⁾ Si tratta delle seguenti fonti di finanziamento: *i*) i risparmi connessi alle diminuzioni di personale come indicati dalla L. 449/97, art. 40, c. 7 (coll. legge finanz.); *ii*) accordo Governo-OOSS, recepito dalla L. 292/99); *iii*) recupero dei risparmi connessi al passaggio da scatti biennali a sessennali nel sistema di progressione per anzianità; *iv*) accordo Governo-OOSS, recepito dalla legge finanziaria 2001 (L. 388/00 art. 50, c. 3).
- ⁽⁸⁾ Finanziamenti connessi all'esclusività del rapporto di lavoro, indicati dalla L. 448/98, art. 72, c. 15 (coll. legge finanz.) ed alla loro rideterminazione (legge finanz. 2000, l. 488/99, art. 28, cc. 8 e 15).
- ⁽⁹⁾ Personale non dirigente. Maggiori risorse per la contrattazione integrativa rispetto allo 0,4% generalizzato, come da Verbale tecnico per gli EE.LL. e da Atto di indirizzo per la Sanità. Include inoltre le risorse aggiuntive per i segretari comunali.
- ⁽¹⁰⁾ I totali non includono il trascinamento del 1997. Si osservi che non sommando ma componendo i tassi annui, il totale complessivo è pari all'11,6%. Escludendo infine la crescita del 2002 ma considerando il trascinamento del 1997, si ottiene il 12,9% indicato nella tavola 1 precedente.

amministrazioni statali.⁽⁵⁾ Naturalmente, una volta ricevuto l'Atto di indirizzo, le stime sono state perfezionate in funzione delle indicazioni trasmesse dai Comitati di settore.

⁽⁵⁾ In effetti, secondo la modifica dell'art. 51, c. 1 del D.lgs 29/93, i Comitati di settore devono predisporre gli Atti di indirizzo tenendo conto degli orientamenti di politica economica e finanziaria esplicitati dal Governo in sede di Legge finanziaria.

Le prime tre righe della tavola 2 si riferiscono a poste retributive relative allo scorso biennio 1998-99 ed a quello ancora precedente, come trascinamento. ⁽⁶⁾

Sommando lungo la seconda riga si ottiene l'effetto a regime del rinnovo contrattuale, pari al 3,5%, sostanzialmente riconducibile ai tassi di inflazione programmati per il biennio, pari all'1,8% (1998) e 1,5% (1999). ⁽⁷⁾ Sommando lungo la prima colonna si ottiene l'1,8%, cioè la variazione delle retribuzioni procapite del personale contrattualizzato nel 1998. Il valore è in larga parte determinato dall'operare del trascinamento proveniente dalla precedente tornata contrattuale, cui si aggiunge l'effetto della prima tranche connessa al biennio 1998-99. ⁽⁸⁾

La terza riga della tavola 2 riporta l'effetto, nel 1999 e nel 2000, di quanto previsto dalla contrattazione collettiva integrativa. Per i comparti dello Stato ciò comporta un effetto a regime pari allo 0,8%. In modo analogo a quanto ricordato in precedenza, anche per gli altri comparti si è inserito un effetto delle medesime proporzioni. Le poste inserite nella seconda parte della tavola apportano la necessaria compensazione nei casi ove le disponibilità risultino maggiori. Di nuovo, sommando lungo la seconda colonna, si ottiene la dinamica retributiva del 1999, pari al 3,0%.

La tavola procede poi considerando l'impatto dei rinnovi contrattuali del biennio 2000-2001, con un effetto a regime del 2,7%. Tale miglioramento si raffronta con un tasso d'inflazione programmata in precedenza all'1,2% nel 2000 e all'1,1% nel 2001, così come indicati nel Dpef 1999. L'eccedenza rispetto alla somma di questi due tassi, cioè lo 0,4% a regime, era stata stanziata nella Legge finanziaria 2000 per dare ulteriore spazio alla contrattazione collettiva integrativa.

Vale la pena di notare che la struttura temporale, secondo la competenza, degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2000 permetteva una crescita media annua delle retribuzioni nel 2000 compatibile con poco più di metà dell'1,2% di TIP, appunto lo 0,7% riportato nella tavola. Ciò significa che le risorse stanziate consentivano miglioramenti retributivi pari all'1,2%, ma con erogazione a valere dal luglio. ⁽⁹⁾

⁽⁶⁾ Con effetto di trascinamento si intende il fatto che qualora una tranche contrattuale sia erogata in un certo anno ed a partire da un mese successivo a gennaio, la stessa determina un effetto incrementale in termini di media annua anche nell'anno successivo a quello di iniziale erogazione.

⁽⁷⁾ Come in relazione ai TIP, per semplicità è invalso l'uso di sommare, piuttosto che comporre, gli effetti lungo i diversi anni. Nondimeno, l'arrotondamento dei decimali a volte restituisce un valore diverso dalla somma immediatamente desumibile dalla tavola 2.

⁽⁸⁾ Le disponibilità finanziarie ne hanno consentito un'erogazione effettiva a partire dal mese di novembre 1998 per tutti i comparti. Ne deriva un impatto pari allo 0,4% quale media annuale.

⁽⁹⁾ Sono quindi 7 mensilità su 13. Lo 0,7% è in effetti pari a circa 7/13 dell'1,2%.

A partire da questo quadro, nel luglio dell'anno 2000 si sono svolti alcuni incontri tra Governo e OO.SS. per verificarne l'adeguatezza rispetto a scenari interni ed internazionali sensibilmente mutati. Basti ricordare il progressivo deprezzamento del valore esterno dell'euro e l'impennata delle quotazioni petrolifere nei mercati internazionali. Come già accadde nel 1995, queste sfavorevoli evoluzioni hanno reso più difficoltosa l'attività negoziale.

In questo problematico quadro macroeconomico si è poi aggiunto l'acutizzarsi dell'insoddisfazione da parte dei sindacati della Scuola in ordine ai livelli retributivi del comparto. In quel caso non si è discusso del nesso fra inflazione programmata ed effettiva, quanto della richiesta di un maggior riconoscimento delle funzioni svolte dal personale docente della Scuola, richiesta fondata anche sul raffronto delle retribuzioni degli insegnanti italiani con quelle dei colleghi in ambito UE.

In tale contesto si è quindi aperta in relazione a di due eventi specifici la questione del riadeguamento degli stanziamenti già fissati. Il primo riguardava la modifica della previsione dell'inflazione operata dal Governo nel DPEF per gli anni 2001-04, laddove per l'anno 2001 si prevedeva un TIP pari all'1,7% anziché all'1,1%. Il secondo atteneva alla constatazione dell'andamento dell'inflazione reale per l'anno 2000 rispetto a quanto programmato per lo stesso anno, con un valore pari al 2,5% (indice NIC) rispetto all'1,2% prefigurato in precedenza. Per una più agevole lettura, la tavola 3 riporta la successione dei TIP, a partire dall'epoca in cui fu siglato il Protocollo del luglio '93 che inaugurò la corrente stagione di politica dei redditi.

Mentre in relazione al primo evento il Governo si è da subito dichiarato disposto ad aggiornare le somme in Finanziaria, sul secondo, ovvero provvedere ad un riconoscimento retributivo del divario tra inflazione reale e programmata per l'anno 2000, il confronto è stato più complesso.

Una prima ipotesi prefigurava, infatti, una soluzione per così dire "una tantum", consistente in un semplice anticipo della tranche contrattuale per il 2000. Ciò implicava maggiori spese solo per un anno, pari a circa 350 miliardi per i comparti statali e a circa 400 per gli altri, senza effetti su quelli successivi. Da ultimo si è invece deciso di stabilizzare tali stanziamenti, con un impatto a regime pari a poco più dello 0,3%. La somma di tale effetto con la suddetta revisione del TIP comporta maggiori esborsi a regime, quantificati nella tavola 2 alla voce *Revisioni 2000-01* in circa l'1%. Questa cifra comprende anche l'effetto dei 100 miliardi stanziati per adeguare le retribuzioni dell'Area I della dirigenza.

Naturalmente per sanare la questione si deve sopportare, seppure *una tantum*, un maggior esborso che contempra sia il trascinarsi del contratto precedente, sia l'intera inflazione programmata per l'anno in corso. In tal senso le disponibilità indicate nella legge finanziaria 2001 consentono di erogare i miglioramenti retributivi già dal gennaio dello stesso anno, piuttosto che dal mese di luglio, come era implicito nella precedente Finanziaria. Si tratta quindi di circa la metà del precedente TIP indicato per tale anno (1,1%).⁽¹⁰⁾

La tavola 2 riporta il riflesso di questa innovazione, evidenziando per il 2002, nelle due righe intestate ai rinnovi del biennio 2000-01 lo stesso valore di 0,6%, con segno rispettivamente positivo e negativo. Contabilmente ciò corrisponde al fatto di azzerare per il 2002 l'effetto di trascinarsi proveniente dai rinnovi del biennio 2000-01.

È opportuno a questo punto calcolare una prima somma di quanto sinora illustrato, ottenendo una dinamica che, come mostra la tavola, si commisura all'8%.⁽¹¹⁾

Le ultime tre righe della tavola 2 fanno invece riferimento a risorse aggiuntive specifiche stanziare per i comparti Scuola, Sanità ed Enti Locali. Per un commento delle risorse afferenti la Scuola, si rimanda alla Sezione 3 di questo Rapporto, dedicata al contratto di quel comparto. Per quanto riguarda la Sanità si tratta delle risorse stanziare esplicitamente per incentivare l'esclusività del rapporto di lavoro della dirigenza. La terza riga fa infine riferimento ai recenti rinnovi biennali del personale non dirigente degli Enti locali e della Sanità. In questo caso gli incrementi percentuali si riferiscono esclusivamente alle maggiori risorse concordate dai Comitati di settore per la contrattazione integrativa del biennio 2000-01, eccedenti lo 0,4% garantito alla generalità dei comparti statali e quindi contemplato nel primo blocco di righe.

Per gli Enti locali l'attuale stato della trattativa prevede un incremento delle risorse destinate alla contrattazione integrativa decentrata per l'1% del monte salariale, a decorrere dall'anno 2001. Per la Sanità, l'Atto di indirizzo indica esplicitamente ulteriori risorse per 200 miliardi nel 2001, che divengono 250 nell'anno successivo. Ciò configura a regime un incremento della retribuzione procapite del comparto attorno al 2%.

⁽¹⁰⁾ Il valore preciso si cifra nello 0,5%, corrispondente a circa sei mensilità su tredici, vale a dire i 6/13 dell'1,1%, il tasso di inflazione precedentemente programmato per il 2001. Ciò lasciava un trascinarsi dello 0,6% all'anno successivo.

⁽¹¹⁾ La caratteristica di sommabilità lungo le righe permette agevolmente al lettore di individuare eventuali altri totali parziali sottesi al totale complessivo evidenziato nella tavola.

Come illustra la tavola 2, l'impatto sulla dinamica retributiva media procapite del complesso del personale contrattualizzato si ragguaglia allo 0,3% nel 2001 ed allo 0,1% nell'anno successivo.

Come già visto in precedenza, l'ultima riga della tavola 2 riporta le dinamiche retributive nei singoli anni, pari nel secondo biennio contrattuale al 3,2% ed al 4,3%. L'andata a regime nel 2002 di alcuni stanziamenti relativi ai fondi della Scuola e della Sanità (personale non dirigente) lascia un effetto di trascinamento al prossimo biennio pari allo 0,3%. Nel 2002 interverranno poi evidentemente gli effetti connessi alla tornata successiva.

Sommando lungo i diversi anni, ma escludendo il trascinamento del 1997, la tavola mostra come l'effetto complessivo della tornata contrattuale 1998-2001 risulti pari all'11,3%.⁽¹²⁾

Coerenza e compatibilità economica dei rinnovi contrattuali

La dettagliata disamina dei vari elementi che concorrono a determinare i miglioramenti retributivi per il pubblico impiego ed alla relativa coerenza, permette a questo punto alcune valutazioni in ordine alla compatibilità economica dei relativi rinnovi contrattuali.

La valutazione di coerenza, condotta nel paragrafo precedente, si fonda sul confronto fra dinamica retributiva e tassi di inflazione programmati. Come si è visto, tale confronto deve presentare una struttura sufficientemente articolata, che consenta di porre in evidenza l'effetto delle risorse aggiuntive. È importante inoltre tenere distinte le risorse messe a disposizione di tutti i comparti per la contrattazione integrativa, cioè lo 0,8% + 0,4%, da quelle stanziare per finalità specifiche di alcuni comparti. Le prime configurano infatti un implicito riconoscimento da riconnettere alla crescita di fondo della produttività complessiva del sistema economico. Le seconde si riferiscono invece a finalità specifiche individuate dal legislatore per alcuni comparti (l'autonomia degli Istituti scolastici, piuttosto che l'esclusività del rapporto di lavoro del personale medico, ne sono esempi importanti). D'altra parte è proprio in presenza di ulteriori risorse, tali da garantire una crescita retributiva oltre il sentiero indicato dai TIP, che diviene imprescindibile una valutazione di compatibilità, o sostenibilità, economica. Si tratta in definitiva di misurare il grado di assorbimento da parte delle AA.PP. delle risorse complessivamente generate dal sistema economico.

⁽¹²⁾ Componendo (non sommando) questi aumenti nei vari anni, compreso il trascinamento del 1997, ma escludendo quello del 2001 verso il 2002, si ottiene il 12,9% riprodotto in tavola 1.

Tavola 4
Alcuni rapporti caratteristici del bilancio pubblico ⁽¹⁾

Masse in migliaia di miliardi, tassi di crescita e quote % ⁽²⁾

	1997	1998	1999	2000	2001
PIL nominale	1.987,2	2.077,4	2.145,0	2.257,1	2.378,0 ⁽³⁾
<i>variazione %</i>	4,5	4,5	3,3	5,2	5,5
Uscite correnti netto interessi	752,5	777,8	811,0	838,2	-
<i>variazione %</i>	5,2	3,4	4,3	3,4	-
<i>quota % sul PIL</i>	37,9	37,4	37,8	37,1	-
<i>di cui</i> : Spesa per consumi finali	361,0	372,8	388,2	405,6	-
<i>variazione %</i>	5,0	3,3	4,1	4,5	-
<i>quota % sul PIL</i>	18,2	17,9	18,1	18,0	-
<i>di cui</i> : Retribuzioni ⁽⁴⁾	155,6	156,1	160,1	166,7	173,8
<i>variazione %</i>	4,1	0,4	2,5	4,1	4,3 ⁽⁵⁾
<i>quota % sul PIL</i>	7,8	7,5	7,5	7,4	7,3
Per memoria: ⁽⁶⁾					
<i>var. % dipendenti pubblici</i>	- 1,2	- 0,9	- 0,1	- 0,1	-

⁽¹⁾ Fonte per i dati storici: *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, 2000.

⁽²⁾ Le masse sono di competenza poiché si riferiscono ai Conti economici, SEC 95.

⁽³⁾ Stime per il 2001 desunte dalla *Relazione Trimestrale di Cassa* (aprile 2001).

⁽⁴⁾ Fonte per i dati storici: Istat, *Conti ed aggregati economici delle AA.PP. 1995-2000*.

⁽⁵⁾ Stime per il 2001 desunte dalla *Relazione Trimestrale di Cassa* (aprile 2001), come var. % dei Redditi.

⁽⁶⁾ Unità di lavoro (esclude i militari di leva).

A questo scopo la tavola 4 riporta i livelli e l'andamento del Pil nominale nel periodo corrispondente al quadriennio contrattuale. Seguono poi una serie di poste fondamentali del Bilancio pubblico sul versante della spesa, che permettono di collocare meglio l'impatto della massa retributiva dei pubblici dipendenti. L'ultimo blocco di righe riporta quindi le quantificazioni desumibili dalla Contabilità nazionale, in termini di massa retributiva di competenza dei pubblici dipendenti. Questi valori sono immediatamente riconducibili a quelli procapite esposti nella tavola 1, tenendo conto dell'evoluzione della consistenze di personale, riportata in calce alla tavola 4 per agevolarne la lettura.

In rapporto al Pil, emerge immediatamente una sensibile diminuzione dell'incidenza della massa retributiva del pubblico impiego, che passa dal 7,8% del 1997 al 7,4 del 2000. Nel confronto con la crescita del Pil si evidenzia quindi un non trascurabile minore assorbimento di risorse. Utilizzando per il 2001 le previsioni indicate nella *Relazione trimestrale di cassa*, presentata nello scorso aprile, si vede come questa evoluzione tenda a proseguire. Si osservi che la dinamica della massa retributiva, pari al 4,3%, è sostanzialmente coerente con

quanto descritto nel paragrafo precedente in termini di miglioramenti procapite del personale contrattualizzato.⁽¹³⁾

Va rilevato che il minore assorbimento di risorse si è giovato di diminuzioni della consistenza di personale dello 0,9% nel primo anno del quadriennio, fenomeno che successivamente si è pressoché annullato. D'altra parte a fronte della crescita reale del Pil si configura solitamente un utilizzo di fattori produttivi maggiormente efficiente, il che corrisponde a più elevati livelli di produttività procapite nella media del sistema. Un andamento delle retribuzioni delle AA.PP costantemente allineato all'inflazione programmata escluderebbe il personale pubblico dalla possibilità di accedere ai frutti dei miglioramenti di tale produttività. Determinerebbe altresì uno spostamento della distribuzione del reddito progressivamente più favorevole ai settori privati dell'economia.

Il minore assorbimento di risorse in termini di Pil da parte della spesa per il personale pubblico, pur garantendo nell'intero quadriennio il rispetto della compatibilità economica, nondimeno consente in altre parole al personale in questione di beneficiare dei frutti derivanti dalla crescita di efficienza del sistema economico. Certamente questo equilibrio distributivo è sostenibile nel lungo andare a condizione che le Amministrazioni pubbliche concorrano in misura significativa a determinare questi miglioramenti.

⁽¹³⁾ L'identità fra le stime Aran relative alla dinamica procapite e quelle riprese dalla Trimestrale di cassa, relative al monte retributivo, non può essere interpretata immediatamente come variazione occupazionale nulla poiché gli universi di riferimento sono diversi. Il personale contrattualizzato rappresenta circa l'80% del complesso delle pubbliche amministrazioni.

2. Le retribuzioni contrattuali: un esercizio di previsione per il 2001⁽¹⁴⁾

Premessa

L'indicatore delle retribuzioni contrattuali Istat rende con grande tempestività l'impatto retributivo individuale dei provvedimenti che con sufficiente generalità riguardano il lavoro dipendente e, nell'ambito di questo, il pubblico impiego. Questo indicatore è esente per costruzione da effetti generati da modifiche della struttura occupazionale (turn-over e carriera) ed è elaborato in massima parte a partire dalla lettura diretta dei testi contrattuali. Riflette quindi con attenzione e tempestività le modifiche indotte dai CCNL sulle retribuzioni medie, con due precisazioni:

- a. l'indicatore non è finalizzato a cogliere gli incrementi la cui misura individuale non viene disciplinata univocamente a livello nazionale, come ad esempio le retribuzioni di posizione dirigenziali eccedenti quella minima e gli effetti generati a livello periferico dalla contrattazione integrativa;
- b. la retribuzione media unitaria è valutata a parità di struttura occupazionale (attualmente la base è al dicembre del 1995) e l'indicatore Istat non risente quindi delle politiche di carriera disposte dai singoli enti ed amministrazioni.

Con queste precisazioni le retribuzioni contrattuali colgono in modo puntuale l'addensarsi di contratti collettivi nei primi mesi del 2001 ed è possibile tentare un ragionevole esercizio di previsione della stipula a breve o brevissimo termine di quelli ancora pendenti.

Il quadro dei contratti 1998-2001

La tavola 5 ripercorre i contratti della tornata 1998-2001 indicando per ciascuno le decorrenze di competenza e le date in cui ciascun incremento è recepito dall'indicatore Istat, solitamente in corrispondenza del momento in cui sono percepiti in busta paga i miglioramenti retributivi, valutati al netto degli arretrati accumulati dalla decorrenza di competenza e quella di cassa.⁽¹⁵⁾

⁽¹⁴⁾ Si ringrazia Franco Causarano per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per la ricerca.

⁽¹⁵⁾ Le tavole 5 sono formulate al netto del CCNL dei Segretari comunali e provinciali a causa della difficoltà di attribuzione degli incrementi retributivi da questo disposti (ai sensi dell'art. 3, comma 3 ultimo alinea dell'Accordo quadro del 25 novembre 1998 questo personale è definitivamente collocato nel comparto delle autonomie territoriali, nell'ambito "della relativa area, a seconda della qualifica rivestita"). Va rilevato come queste figure non venivano trattate in modo specifico nella base Istat riferita al dicembre 1995 ed a quell'epoca erano ricomprese nel comparto Ministeri.

Tavola 5a
Contratti collettivi e indice Istat delle retribuzioni contrattuali nella pubblica
amministrazione ⁽¹⁾

Ccnl, data di stipula, tranches di competenza e cadenze di recepimento Istat

A. Personale non dirigente

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Ministeri (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 21.2.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	mar-01 mar-01
- Enti pubblici non econ. (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 14.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 —	1 lug 00 1 gen 01	apr-01 apr-01
- Autonomie territoriali (Ccnl 1.4.1999 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	apr-99 lug-99 —	1 lug 00 1 gen 01	set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾
- Sanità (Ccnl 7.4.1999 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	apr-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾
- Scuola (Ccnl 26.5.1999 - I biennio) (Ccnl 15.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	giu-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 set 00 1 gen 01	apr-01 — ⁽⁴⁾ apr-01
- Scuola (Integr. 31.08.1999)	lug 99	lug-99		
- Aziende (Ccnl 24.5.2000 - I biennio) (Ccnl 4.4.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾	1 lug 00 1 gen 01	... ⁽²⁾ ... ⁽²⁾
- Università (Ccnl 9.8.2000 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	set-00 set-00 set-00	1 lug 00 1 gen 01	set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾
- Ricerca (in corso di stipula - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾	1 lug 00 1 gen 01	set-01 ⁽³⁾ set-01 ⁽³⁾

⁽¹⁾ Dati aggiornati al comunicato stampa di aprile 2001.

⁽²⁾ A causa dell'esiguità numerica e del limitato peso questo comparto di contrattazione è convenzionalmente escluso dall'indicatore delle retribuzioni contrattuali elaborato dall'Istat.

⁽³⁾ La data di recepimento da parte dell'indicatore Istat è stimata dall'Aran.

⁽⁴⁾ L'incremento è riferito alla figura del Direttore dei servizi generali ed amministrativi, non prevista nella base di calcolo al dicembre 1995 delle retribuzioni contrattuali Istat.

Tavola 5b ⁽¹⁾

Segue dalla tavola 5a

B. Personale dirigente

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Area I ⁽²⁾	1 nov 98	mag-01 ⁽⁷⁾	1 lug 00	mag-01 ⁽⁷⁾
(Ccnl 5.4.2001 - I biennio)	1 lug 99	mag-01 ⁽⁷⁾	1 gen 01	mag-01 ⁽⁷⁾
(Ccnl 5.4.2001 - II biennio)	31 dic 99	mag-01 ⁽⁷⁾		
- Area II ⁽³⁾	1 nov 98	gen-00	1 lug 00	set-01 ⁽⁷⁾
(Ccnl 23.12.1999 - I biennio)	1 lug 99	gen-00	1 gen 01	set-01 ⁽⁷⁾
(in corso di stipula - II biennio)	31 dic 99	gen-00		
- Area III ⁽⁴⁾	1 nov 98	lug-00	1 lug 00	lug-00
(Ccnl 8.6.2001 - I biennio)	1 giu 99	lug-00	1 lug 01	lug-01
(Ccnl 8.6.2001 - II biennio)	1 gen 00	lug-00 ⁽⁸⁾		
- Area IV ⁽⁵⁾	1 nov 98	lug-00	1 lug 00	lug-00
(Ccnl 8.6.2001 - I biennio)	1 giu 99	lug-00	1 lug 01	lug-01
(Ccnl 8.6.2001 - II biennio)	1 gen 00	lug-00 ⁽⁸⁾		
- Area V ⁽⁶⁾	nd	nd	1 lug 00	set-01 ⁽⁷⁾
(in corso di stipula - II biennio)	nd	nd	1 lug 01	set-01 ⁽⁷⁾

⁽¹⁾ Dati aggiornati al comunicato stampa di aprile 2001.⁽²⁾ Ministeri, Aziende, Enti pubblici non economici, Università e Ricerca.⁽³⁾ Autonomie territoriali.⁽⁴⁾ Dirigenza amministrativa, sanitaria, professionale e tecnica del comparto Sanità.⁽⁵⁾ Dirigenza medica e veterinaria del comparto Sanità.⁽⁶⁾ Dirigenza scolastica. Gli incrementi relativi al biennio 1998-99 sono disciplinati dal CCNL della Scuola (cfr. tavola 5a).⁽⁷⁾ La data di recepimento da parte dell'indicatore Istat è stimata dall'Aran.⁽⁸⁾ Decorrenza di competenza dell'indennità legata alla scelta di esclusività del rapporto di lavoro.

I valori in corsivo alla voce *recepimento indice Istat* indicano la stima Aran di entrata in vigore dei contratti ancora in via di perfezionamento e sono la base dell'esercizio di previsione effettuato. La scelta delle date tiene conto prudenzialmente di alcuni adempimenti da parte sia dei relativi tavoli di contrattazione presso l'Aran che degli ulteriori soggetti istituzionali coinvolti (Comitati di settore e Cortei dei Conti). Una diversa tempistica dei contratti, ad esempio in caso di date più ravvicinate per i CCNL previsti a settembre rende più orizzontale il profilo dell'indice Istat tra luglio ed agosto 2001, ma è ininfluenza, come si vedrà più oltre, sui valori da settembre in poi.

La tavola 5a è riferita al personale contrattualizzato non dirigente e segnala appunto i CCNL in dirittura di arrivo: due contratti numericamente di rilievo, sanità ed autonomie territoriali, che riguardano rispettivamente a 535 e 625 mila unità (dato al 1.1.2000), e due contratti che disciplinano un minor numero di dipendenti, Università (55 mila unità) ed Enti di ricerca e sperimentazione (15 mila unità), quest'ultimo in attesa anche del rinnovo quadriennale. La tavola 5b è riferita al personale dirigente distinto nelle autonome aree di contrattazione di cui all'accordo quadro 25 novembre 1998 e comprende per la prima volta specifiche disposizioni riferite alla dirigenza di prima fascia dell'Area I. ⁽¹⁶⁾ La tavola segnala in via di formalizzazione il contratto per la dirigenza delle Autonomie territoriali (13 mila unità) ed il primo contratto riferito alla dirigenza scolastica, disciplinata sino al biennio 1998-99 nell'ambito del più generale contratto della Scuola (10 mila unità).

Una visione comparativa di medio periodo

L'addensamento in pochi mesi di contratti riferiti, in termini di monte retributivo contrattuale, all'80% della pubblica amministrazione, rende necessario un rapido punto di vista di carattere generale prima di esaminare con attenzione i dati più recenti. ⁽¹⁷⁾

La figura 1 consente di ripercorrere in una ottica di medio periodo gli aumenti delle retribuzioni contrattuali, confrontando su basi omogenee il personale rappresentante per la parte datoriale dall'Aran con quello del settore privato (industria in senso stretto, sezione alta della figura 1) e con le restanti categorie di pubblico impiego non rappresentate dall'Aran (sezione bassa della figura). ⁽¹⁷⁾

⁽¹⁶⁾ Si tratta di poco meno di 500 unità di personale (dato al 1.1.2000).

⁽¹⁷⁾ Il dato relativo ai contratti in attesa di rinnovo è riferito al complesso delle pubbliche amministrazioni (cfr. comunicato stampa Istat sulle retribuzioni contrattuali, marzo 2001).

⁽¹⁸⁾ Al fine di cogliere l'osservata contrattualizzazione della dirigenza generale dell'Area I, queste ultime figure sono state ricomprese nell'indicatore del "personale contrattualizzato" e la serie dei "Dirigenti generali ed assimilati" è stata conseguentemente depurata e denominata "Magistrati, professori universitari ed assimilati". Per evitare soluzioni di continuità e consentire una analisi omogenea nel tempo, la modifica è stata operata lungo tutto il periodo considerato.

L'analisi, più volte presentata nelle pagine di questo Rapporto, raffronta il valore dell'indice delle diverse categorie esaminate prendendo come base il 1993, cioè l'anno che precede la stagione contrattuale 1994-97, che permette quindi di cogliere per intero l'attività svolta dall'Aran.

L'evoluzione delle retribuzioni unitarie della PA mostra nel tempo periodi di relativa stasi e periodi di accelerazione, per effetto della coincidenza dei rinnovi di numerosi CCNL e dell'accavallarsi delle scadenze degli incrementi.

La sezione superiore della figura 1 evidenzia come nell'epoca successiva all'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro le retribuzioni del pubblico impiego contrattualizzato si sono incrementate relativamente in ritardo rispetto a quelle private (rappresentate nel grafico dall'industria in senso stretto), recuperando tuttavia pienamente il divario accumulato in corrispondenza del termine di ciascuna delle due grandi stagioni contrattuali intervenute.

Ciò è avvenuto a metà del 1997, quando ai pubblici dipendenti contrattualizzati fu corrisposta la tranche del luglio di quell'anno che li portò a sopravanzare relativamente, anche se per pochi mesi, il settore privato. Un andamento simile caratterizza anche la stagione contrattuale 1998-01: il settore privato, caratterizzato da un maggiore scaglionamento di rinnovi contrattuali, ha riguadagnato posizioni sino alla metà del 1999, soprattutto per effetto dell'arresto della crescita delle retribuzioni pubbliche; solo la concentrazione di rinnovi prevista per i contrattualizzati a partire da aprile 2001 (compresa la parte tratteggiata della figura, stimata dall'Aran) ne disegnano nuovamente il sorpasso prefigurandone al contempo un successivo periodo di stasi in attesa del concreto avvio della stagione contrattuale 2002-05.

La sezione inferiore della figura 1 riporta l'indice del personale rappresentato dall'Aran a confronto con le restanti categorie di pubblico impiego, cioè da un lato il personale militare e di polizia (il cui contratto collettivo acquista validità in quanto recepito da un apposito DPR) e dall'altro la categoria dei magistrati, professori universitari ed assimilati (i cui incrementi retributivi sono regolati *ex post* sulla base degli andamenti del restante personale pubblico).⁽¹⁹⁾

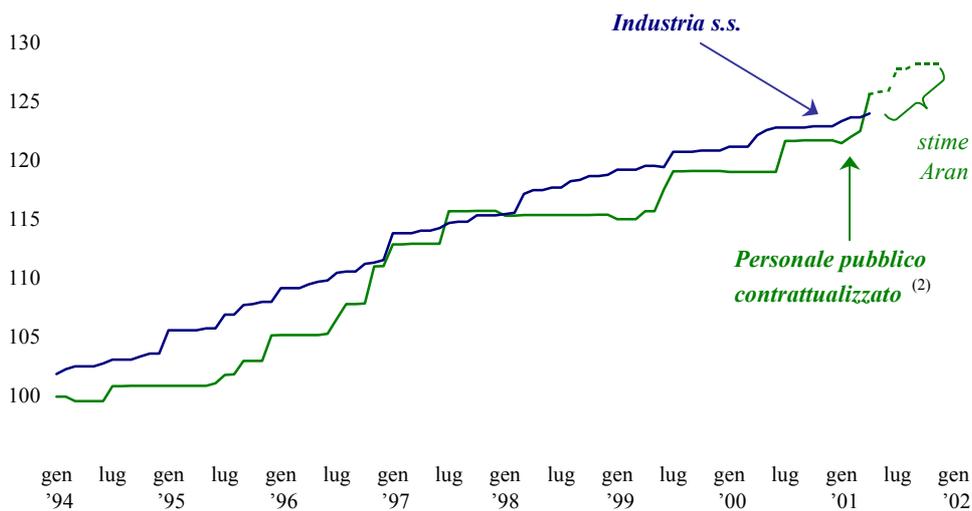
Anche da questo secondo confronto la posizione relativa del personale rappresentato per la parte pubblica dall'Aran, disegnata in verde, risulta nel tempo sostanzialmente equilibrata, pur in presenza di andamenti piuttosto differenziati.

⁽¹⁹⁾ Per la descrizione delle modalità di calcolo utilizzate si confronti, con le avvertenze esposte nella nota precedente, il Rapporto trimestrale Aran n. 2/1998, pagg. 5-9 e n. 4/1998 pagg. 12-15.

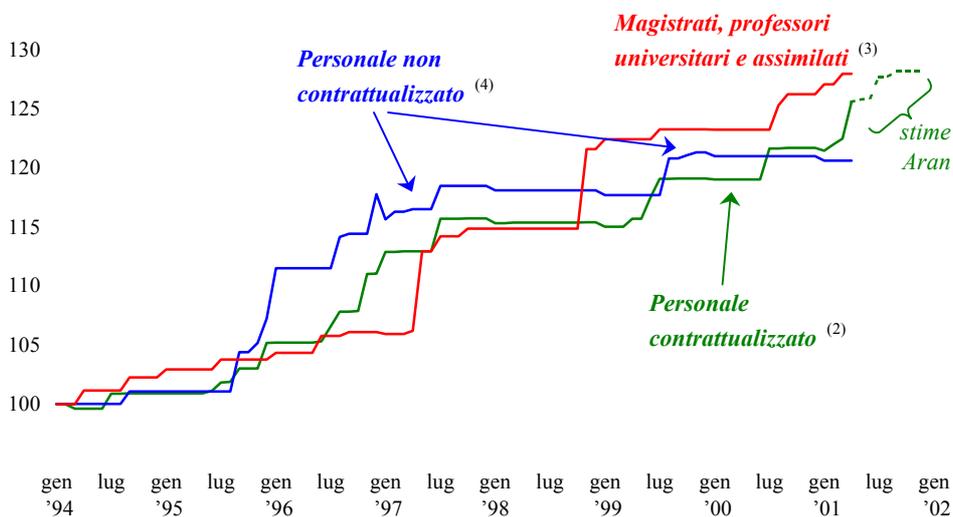
Figura 1
Le retribuzioni contrattuali del personale pubblico contrattualizzato:
andamento relativo rispetto a industria e restante pubblico impiego

Elaborazione Aran su dati Istat. Base 1993 = 100. Dati mensili. Anni 1994-2001⁽¹⁾

A - Pubblica amministrazione / Industria s.s.



B - Componenti pubblica amministrazione



(1) I dati a partire dal maggio 2001 sono una stima Aran.
 (2) Dipendenti delle qualifiche funzionali e dirigenti di prima e seconda fascia rappresentati per la parte pubblica dall'Aran dei comparti ministeri, enti pubblici non economici, scuola, autonomie territoriali, sanità, università (non docenti) e ricerca. Sono escluse le Aziende di Stato non comprese negli indici Istat per la scarsa consistenza numerica.
 (3) Magistrati, professori e ricercatori universitari, colonnelli e generali delle forze armate, carabinieri, guardia di finanza ecc. e dirigenti della polizia.
 (4) Personale non dirigente delle forze armate, polizia, carabinieri, guardia di finanza, eccetera.

Rispetto al personale militare e di polizia non contrattualizzato (linea blu nella figura), il personale contrattualizzato percepisce incrementi in ritardo o al massimo in linea sino al luglio 2000. Da questa data in poi, in assenza di incrementi di questa categoria, il succedersi di rinnovi dei contrattualizzati, ivi compresi quelli stimati dall'Aran a conclusione delle trattative in corso, determinano un indice più favorevole, ma occorrerà attendere la formalizzazione dei CCNL dei non contrattualizzati per valutare le posizioni relative finali.

Rispetto ai magistrati, professori universitari ed assimilati (linea rossa nella figura) l'andamento, pur con cadenze diverse, risulta non mostrare significative differenze sino al novembre 1998, mese a partire dal quale il profilo retributivo delle alte posizioni non contrattualizzate supera significativamente quello del personale contrattualizzato tanto da uguagliarne la dinamica complessiva pur in una quantificazione che non registra ancora, con riferimento al 2001, gli incrementi stipendiali della categoria più numerosa, i professori universitari, oltre che degli alti dirigenti militari e della polizia.

Nel complesso, con riferimento al quadriennio 1998-01, il dato Istat delle retribuzioni contrattuali dimostra una crescita complessiva pari all'11,2% per il personale pubblico contrattualizzato (valore di dicembre 2001 rispetto a gennaio 1998) per il 4,7% da realizzarsi, secondo la stima Aran, nel corso del 2001. Si noti come tale crescita complessiva risulti pressoché identica a quella stimata nella Sezione 1 di questo Rapporto a partire dalle risorse disponibili.

I dati più recenti

Come si è accennato, nel breve arco di alcuni mesi successivi al marzo 2001 l'indice Istat dovrà recepire rinnovi contrattuali che interessano l'80% del pubblico impiego in termini di massa retributiva.

La tavola 6 costituisce una sorta di spartiacque fra i dati acquisiti e quelli stimati dall'Aran, in quanto propone il dato tendenziale (valore dell'indice nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) disponibile sino alla data alla quale è chiuso il presente Rapporto, cioè aprile 2001. Al fine di agevolare un corretto posizionamento, la tavola riporta anche i valori riferiti alle retribuzioni contrattuali dell'industria in senso stretto e l'inflazione.

Dalla tavola emerge come ad aprile 2001 il tasso tendenziale di incremento delle retribuzioni dei contrattualizzati risulta pari al 5,5%. Questo valore risulta dal rapporto fra il valore dell'indice nel mese di aprile 2001 (pari a 119,4) e quello di aprile 2000, pari a 113,2 (cfr. tavola 10c).

Tavola 6
Dinamica retributiva nella PA e nell'industria, confronti con l'inflazione ⁽¹⁾

Variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente

		Personale contrat- tualizzato	Personale non contratt. (2)	Magistrati, prof. univ. assimilati	Totale pubblica amm.ne	Industria in senso stretto	Inflazione
medie	1998	0,9	0,6	4,1	1,0	2,7	2,0
	1999	1,7	0,8	5,9	1,7	2,1	1,7
	2000	2,6	1,6	1,3	2,3	1,9	2,5
1999	gen.	- 0,3	- 0,3	6,6	0	3,3	1,5
	feb.	- 0,3	- 0,3	6,6	0	3,2	1,4
	mar.	- 0,3	- 0,3	6,6	0	1,8	1,3
	apr.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,7	1,5
	mag.	0,3	- 0,3	6,6	0,5	1,7	1,5
	giu.	1,9	- 0,3	6,6	1,7	1,5	1,4
	lug.	3,2	- 0,3	7,3	2,9	2,6	1,7
	ago.	3,2	2,3	7,3	3,3	2,1	1,7
	set.	3,2	2,3	7,3	3,3	2,0	1,8
	ott.	3,2	2,5	7,3	3,3	1,8	2,0
	nov.	3,2	2,7	1,4	3,1	1,8	2,0
	dic.	3,2	2,7	1,4	3,1	1,7	2,1
2000	gen.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,2
	feb.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,4
	mar.	3,5	2,8	0,7	3,3	1,6	2,5
	apr.	2,9	2,8	0,7	2,8	2,2	2,3
	mag.	2,9	2,8	0,7	2,8	2,5	2,5
	giu.	1,3	2,8	0,7	1,5	2,8	2,7
	lug.	2,2	2,8	0	2,1	1,7	2,6
	ago.	2,2	0,1	1,7	1,9	1,7	2,6
	set.	2,2	0,1	2,4	1,9	1,7	2,6
	ott.	2,2	- 0,1	2,4	1,9	1,7	2,6
	nov.	2,2	- 0,3	2,4	1,9	1,7	2,7
	dic.	2,2	- 0,3	2,4	1,9	1,7	2,7
2001	gen.	2,1	- 0,3	3,1	1,8	1,8	3,0
	feb.	2,5	- 0,3	3,1	2,1	2,0	3,0
	mar.	2,9	- 0,3	3,8	2,5	2,0	2,8
	apr.	5,6	- 0,3	3,8	4,6	1,5	3,1

(1) Elaborazione su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

(2) Ad esclusione dei magistrati, professori universitari ed assimilati.

La crescita dell'indice relativo al personale contrattualizzato avviene in quattro tappe, oltre all'annuale rimodulazione della RIA di gennaio:

- il rinnovo quadriennale del CCNL della dirigenza medica (+ 21%, al lordo dell'indennità per l'esclusività di rapporto) e non medica (+ 8%) del luglio 2000, che ha innalzato l'indice del 2,2% portandolo al 115,7;
- la conclusione del processo di equiparazione di alcune figure (ex livello IX) ancora della dirigenza medica (+ 3,5%) ed amministrativa (3,9%), del febbraio 2001, che hanno innalzato l'indice di un ulteriore 0,4% attestandolo al 116,0;
- il contratto 2000-01 del personale non dirigente dei Ministeri recepito dall'Istat nel marzo 2001 (+ 4,3%), che ha comportato un ulteriore 0,4% di incremento congiunturale;
- ed infine, con il mese di aprile, il contratto relativo al biennio 2000-01 del personale della Scuola, cioè del comparto numericamente più numeroso della PA (+ 7,0%) e del personale non dirigente degli Enti pubblici non economici (+ 3,6%), che hanno comportato l'incremento congiunturale in assoluto più elevato portando l'indice dei contrattualizzati al suo livello finale.

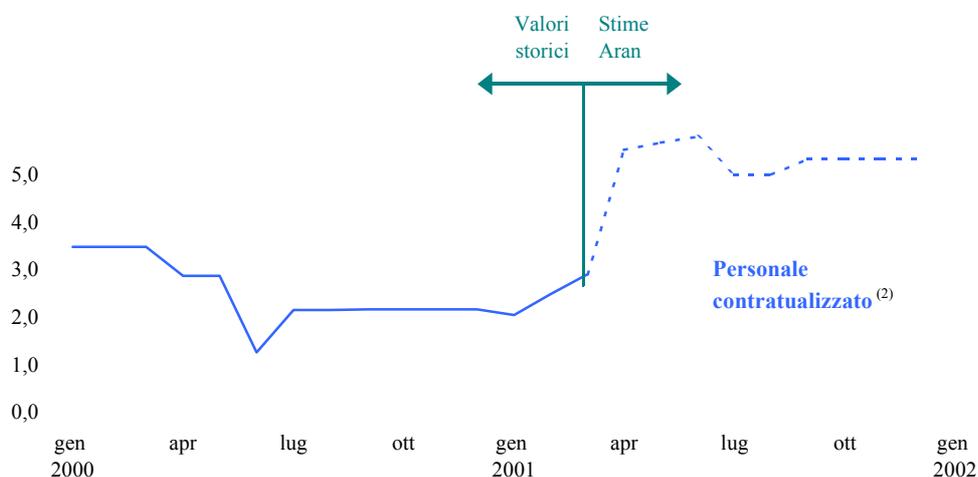
Dalla tavola 6 emerge come il personale non contrattualizzato delle forze dell'esercito e della polizia risulta ad aprile 2001 ancora in attesa di rinnovo (tasso tendenziale pari al - 0,3%).

Infine la categoria dei magistrati, professori universitari e assimilati vede in quel mese un tendenziale del 3,8%. Il relativo indice (cfr. tavola 10e in coda al Rapporto), passa dal valore di 118,8 di aprile 2000 a quello di 123,4 dell'aprile 2001 per effetto di incrementi:

- dell'agosto 2000, riferiti a docenti universitari (+ 2,1%) e dirigenti non contrattualizzati delle forze armate e di polizia (+ 2,1%), che hanno portato l'indice al valore di 120,8;
- del settembre 2000 e del gennaio 2001, riferiti ai soli magistrati (rispettivamente + 3,7% e + 3,2%), che hanno ulteriormente innalzato a 122,5 l'indicatore;
- infine del marzo 2001, quando è stata attribuita ai più alti livelli delle forze armate e dell'ordine una indennità perequativa che ha incrementato le rispettive retribuzioni medie del + 8,4% e + 9,2%, attestando l'indice sul valore finale sopra indicato.

Figura 2 Retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente



⁽¹⁾ Elaborazione Aran. I valori a partire da maggio 2001 sono stime.

⁽²⁾ Personale contrattualizzato rappresentato per la parte pubblica dall'Aran

L'esercizio di previsione

L'esercizio di previsione formulato dall'Aran riguarda tutti i CCNL di propria pertinenza ad oggi pendenti, e quindi, come già più volte ricordato, è riferita alla serie dei dipendenti contrattualizzati e formulata sulla base delle scadenze ipotizzate nelle due sezioni della tavola 5. La figura 2 sintetizza l'esercizio di previsione. La prima sezione, fino all'aprile 2001 (linea intera), riepiloga in forma grafica i dati acquisiti al momento della stesura del presente Rapporto ed esposti nella tavola 6. La linea tratteggiata indica l'evoluzione successiva sino al dicembre dell'anno in corso.

In grande sintesi, l'addensarsi da aprile a settembre 2001 dei rinnovi riferiti a tutto il personale contrattualizzato ad eccezione della dirigenza della Sanità (rinnovata nel luglio 2000) e del personale non dirigente dei Ministeri (recepito nel marzo 2001) comporta come visto un vivace riscaldamento già ad aprile dell'indicatore delle retribuzioni contrattuali dovuto sostanzialmente al rinnovo del contratto del personale non dirigente degli Enti pubblici non economici e soprattutto del personale della Scuola. La quasi totale assenza di incrementi nel corso del 2000 ⁽²⁰⁾ comporta che tutti gli incrementi del 2001 conservano pressoché inalterato il proprio impatto.

⁽²⁰⁾ L'indicatore subì dal gennaio 2000 una unica modifica nel luglio di quell'anno, cfr. in appendice tavola 10c.

L'indice tende infatti ad incrementarsi dello 0,1-0,2% nel mese di maggio 2001 a causa degli aumenti determinati dal contratto della dirigenza dell'Area I (dirigenti di prima e seconda fascia dei Ministeri, delle Aziende autonome, degli Enti pubblici non economici, dell'Università e della Ricerca).

Il potenziale rallentamento del tendenziale di luglio determinato dall'incremento dell'indice avvenuto a luglio 2000 sarà quasi totalmente compensato dall'entrata in vigore di due contratti 2000-01 di rilievo, riferiti nel complesso ad oltre un milione di dipendenti: il personale non dirigente della sanità e delle autonomie territoriali.

Infine, a partire dal mese di settembre è prevista la definitiva stipula dei restanti contratti (personale non dirigente di Università e Ricerca, quest'ultima a carattere quadriennale nonché dei dirigenti delle autonomie territoriali). In presenza del sopra notato profilo orizzontale nei corrispondenti mesi del 2000, anche tali contratti avranno un effetto incrementale, portando l'indice del personale contrattualizzato su valori di poco superiori al 5% sino alla fine dell'anno. Nella media del 2001 ciò dovrebbe comportare una crescita di poco superiore al 4,5%.

3. Risorse ed impieghi nel rinnovo quadriennale del comparto Scuola

Premessa

Come argomentato nella prima Sezione di questo Rapporto, l'analisi dei contenuti economici disposti nei rinnovi dei CCNL, per essere robusta, deve poggiare sull'osservazione complessiva del biennio o, ancora meglio, abbracciare l'intera storia quadriennale. Per il comparto della Scuola, è necessario adottare questa seconda opzione, relativa appunto al quadriennio, poiché alcuni elementi specifici rendono scarsamente significativa l'analisi limitata al rinnovo del biennio 2000-01: basti citare, ad esempio, il diverso impiego nel biennio 2000-01 di risorse già stanziato nel rinnovo 1998-99.

Il criterio analitico impiegato è quello di utilizzare la quadratura fra fonti ed impieghi contrattuali, criterio già ampiamente illustrato nella Sezione 1. Ciò permette di anticipare, in misura significativa, le risultanze effettive che, per quanto riguarda il 2001, saranno disponibili solo a metà della prossima tornata contrattuale.

Il CCNL di I biennio 1998-99 ed il contratto integrativo nazionale

Le risorse indicate nella prima riga della tavola 7 fanno riferimento, limitatamente alla Scuola, a quanto previsto nella Legge finanziaria per il 1998, con l'obiettivo di adeguare i valori retributivi del settore statale rispetto ai TIP di primo biennio, pari all'1,8% ed all'1,5%. Con la Legge finanziaria dell'anno successivo sono poi state stanziato ulteriori risorse, pari allo 0,8% della massa salariale, finalizzate ad alimentare la contrattazione integrativa. A partire dalle disponibilità complessive del settore statale l'Aran ha proceduto a ripartirle fra i vari comparti interessati, e cioè Ministeri, Aziende dello Stato e, appunto, la Scuola.⁽²¹⁾ Il legislatore inoltre ha disposto tre ulteriori fonti di finanziamento destinate ad incrementare la retribuzione accessoria, da realizzarsi attraverso una maggiore autonomia dei singoli istituti ed accrescendo la qualità professionale del personale, con l'obiettivo di migliorare l'offerta formativa del sistema scolastico.

La prima risale ad un accordo fra l'allora governo Prodi e le OO.SS, il cui contenuto ha trovato accoglimento nella Tabella A della Legge finanziaria per l'anno 1999 e si cifra in 1.000 miliardi a regime.

⁽²¹⁾ Al lordo degli oneri riflessi, gli importi a regime per la Scuola si cifrano rispettivamente in 2183 e 508 miliardi.

Tavola 7
Fonti di finanziamento ed impieghi della Scuola - CCNL 1998-99 e 2000-01 ⁽¹⁾

Valori in miliardi di lire, al lordo degli oneri riflessi

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
Fonti di finanziamento							
Biennio 1998-99	L. Fin. 1998 - art. 2 c. 9	262	1.219	2.183	2.183	2.183	2.183
	L. Fin. 1999 - art. 2 c. 8 e 9	-	508	508	508	508	508
	Tab. A, L. Fin. 1999 (Acc. Prodi)	-	800	900	1.000	1.000	1.000
	Recupero scatti di anzianità	-	-	130	685	685	685
	Risparmi riduz. pers. (art. 40 L. 449/97)	-	185	630	630	630	630
	Totale	262	2.712	4.351	5.006	5.006	5.006
Biennio 2000-01	L. Fin. 2001 - art. 50 c.1	-	-	488	2.318	2.318	2.318
	L. Fin. 2001 - art. 50 c. 3	-	-	-	900	1.300	1.500
	Dimens. Istituti scolastici	-	-	-	46	46	46
	Personale ATA dagli EE.LL.	-	-	-	35	35	35
	Totale	-	-	488	3.299	3.699	3.899
TOTALE quadriennio	262	2.712	4.838	8.305	8.705	8.905	
Impieghi							
Biennio 98-99	Retribuzione base	247	1.622	1.966	1.966	1.966	1.966
	Compenso individuale access.	-	800	1.400	1.400	1.400	1.400
	Carriera professionale docenti ⁽²⁾	-	-	-	(1260)	(1260)	(1260)
	Altri compensi accessori	-	242	840	245	245	245
	Totale	247	2.664	4.206	3.611	3.611	3.611
Biennio 2000-01	Retribuzione base	-	-	383	1.911	1.911	1.911
	Retribuzione professionale docenti	-	-	-	2.110	2.110	2.110
	Altri compensi accessori	-	-	-	643	877	1.077
	Inquadr. direttori servizi gen.	-	-	21	68	68	68
	Compensi funzioni agg.ve ATA	-	-	-	85	85	85
	Sequenze contrattuali	-	-	-	4	4	4
Totale	-	-	404	4.820	5.054	5.254	
TOTALE quadriennio	247	2.664	4.610	8.431	8.665	8.865	

⁽¹⁾ Fonti: CCNL 26/05/99, CCNL 15/02/01, CCNI 3/08/99 e Relazioni tecniche.

⁽²⁾ Si riferisce al cosiddetto concorsone, poi soppresso come evidenza la parentesi.

La seconda fonte è connessa al recupero delle economie derivanti dal depotenziamento del sistema di progressione per anzianità: dopo un lungo iter, avviato con il CCNL 4/8/95, nel dicembre del 1998 i Ministeri del Tesoro, della Pubblica istruzione e della Funzione pubblica hanno congiuntamente quantificato tali risparmi a regime in 685 miliardi.⁽²²⁾ La terza fonte consiste, analogamente, nel riutilizzo di risparmi, derivanti in questo caso dalla preventivata riduzione del personale della scuola, per un corrispettivo di 630 miliardi a regime, disposti nel collegato alla Finanziaria per l'anno 1998.

Il CCNL, firmato nel maggio 1999, ha demandato al Contratto collettivo nazionale integrativo le modalità di impiego di queste tre ulteriori fonti di risorse, assieme a quanto previsto esplicitamente in sede di Legge finanziaria 1999 per la contrattazione integrativa (lo 0,8%, II riga della tavola 7, corrispondente a 508 miliardi). A ciò va poi aggiunta la quota di rivalutazione dell'accessorio, compresa nelle risorse indicate nella Finanziaria 1998 (I riga della tavola 7), e quantificata in 198 miliardi. In definitiva, il CCNL ha disposto l'impiego di circa 2.000 miliardi a regime, rinviando al contratto integrativo l'utilizzo dei restanti 3.000 miliardi.

Il contratto collettivo integrativo, siglato dalle OO.SS e dal Ministero della Pubblica istruzione nell'agosto successivo, ha previsto un articolato utilizzo di tali risorse iscritte nel Fondo dell'istituzione scolastica, anche se la maggior parte è stata destinata al *Compenso individuale accessorio* (CIA), garantito in cifra fissa a tutto il personale docente, per una spesa di 1.400 miliardi a regime nel 2000, ed alla *Carriera professionale docenti* (il cosiddetto "concorso"), per 1.260 miliardi.

Le vicende successive sono abbastanza note. Negli ultimi mesi del 2000 si sono manifestate sensibili perplessità da parte del corpo insegnante a dare seguito a ciò che era stato previsto dai rinnovi contrattuali siglati in maggio ed agosto, in particolare circa le modalità attraverso cui individuare percorsi di carriera selettivi. Tali perplessità si sono poi concretizzate nell'elevata adesione allo sciopero indetto nel febbraio 2000.

Nei mesi seguenti la conflittualità si è ulteriormente acuitizzata, trovando alimento dal confronto degli stipendi percepiti dai colleghi europei.

⁽²²⁾ Una prima ipotesi vedeva quantificazioni progressive di 130, 260 e 425 miliardi nel triennio 1999-01. Successivamente i ritardi di erogazione hanno fatto slittare i primi 130 miliardi al 2000 e cumulato i 260 con i 425 nel 2001. I 685 miliardi sono poi stati confermati a regime nel Contratto collettivo nazionale integrativo.

L'insoddisfazione non riguardava quindi i meccanismi di riadeguamento delle retribuzioni, quanto il loro livello. La stagione rivendicativa, dopo diversi incontri fra le OO.SS e le Autorità di governo e nuovi scioperi in autunno, ha trovato un punto di composizione verso la fine dell'anno, riconoscendo al comparto ulteriori risorse, oltre a quelle iscritte nella Legge finanziaria 2000, per 900 miliardi nel 2001, 1.300 nel 2002 e 1.500 a regime nel 2003.

Il CCNL di II biennio (2000-01)

Come riportato sempre nella tavola 7, il CCNL del II biennio ha quindi potuto far conto delle nuove risorse stanziata nella Legge finanziaria per il 2000 e rideterminate in quella per il 2001. Una prima fonte, per 2.318 miliardi a regime, deriva al solito dalla ripartizione di quanto previsto complessivamente per i tre comparti statali allo scopo di: *i)* adeguare le retribuzioni in base ai TIP 2000-01 *ii)* anticipare a gennaio la tranche originariamente prevista per la metà del 2001 e riconoscere il più elevato valore del TIP dello stesso anno, *iii)* corrispondere nel 2001 un parziale ristoro del differenziale fra TIP ed inflazione effettiva del 2000.

Si hanno poi gli ulteriori 1500 miliardi sopra menzionati, stanziati espressamente per favorire un tendenziale avvicinamento delle retribuzioni medie del personale insegnante del nostro Paese a quelle prevalenti in ambito UE. La tavola riporta quindi due cespiti minori. Il primo, pari a 46 miliardi, deriva dai processi di razionalizzazione e riordino delle istituzioni scolastiche, costituite da un più efficiente dimensionamento degli istituti e dalla riduzione degli organici del personale amministrativo. Il secondo cespite, per 35 miliardi, origina dal recupero dei trasferimenti agli enti locali, connessi al personale ATA passato alla Scuola.

Oltre a queste nuove disponibilità, il CCNL di II biennio ha, per così dire, riassorbito una parte delle risorse destinate originariamente al Fondo dell'istituzione scolastica. Si tratta dei 1.260 miliardi della *Carriera professionale docenti* (il cosiddetto "concorso"), più circa 100 miliardi non spesi in sede di contrattazione integrativa. Coerentemente con questa rimodulazione, gli impieghi relativi al primo biennio, così come indicati nella tavola 7, in parte ribadiscono quanto già disposto, in parte riflettono tali modifiche.

Si conferma, naturalmente, quanto già indicato in sede di I biennio in ordine alla rivalutazione in base ai TIP della retribuzione base. Continuano a figurare le risorse afferenti il *Compenso individuale* accessorio, anche se poi verrà assorbito nella *Retribuzione professionale docenti*.

Risulta invece soppresso quanto previsto per il “concorsono”. Permangono infine una serie di voci raccolte complessivamente sotto la dizione *Altri compensi accessori*.

Osservando gli impieghi 2000-01, si vede come questa massa complessiva di risorse ha permesso innanzitutto di rivalutare la retribuzione di base, e quindi di introdurre un nuovo istituto, denominato *Retribuzione professionale docenti* che, come accennato, assorbe il *Compenso individuale accessorio*. Il nuovo istituto prevede una corresponsione differenziata in base a tre scaglioni di anzianità.

Una parte delle risorse complessive è poi andata ad incrementare gli *Altri compensi accessori* per 877 miliardi nel 2002 e 1.077 nell'anno successivo. Si hanno poi alcuni impieghi di importo minore, come la parziale equiparazione al profilo di direttore amministrativo dei dipendenti con qualifica di responsabile amministrativo ed i compensi per le funzioni aggiuntive del personale ATA.

Basi di riferimento e dinamica retributiva nel quadriennio

A differenza di quanto si potrebbe ritenere, l'individuazione della base retributiva di riferimento, necessaria per costruire gli stanziamenti da inserire nelle Leggi finanziarie, non si risolve in una semplice ricognizione di rilevazioni ufficiali, ma costituisce invece un aspetto non secondario dell'attività pre-negoziale. Un fenomeno analogo è diffusamente presente anche nei settori privati, ma nel caso del Pubblico impiego diviene ancora più rilevante, poiché al momento di apertura delle negoziazioni usualmente non si dispone del Conto annuale, che dovrebbe costituire il riferimento naturale. Basti pensare che la prossima tornata, relativa al 2002-2003 sarà aperta disponendo delle informazioni relative non al 2001, bensì al 1999.

Per il rinnovo relativo al I biennio, 1998-99, le risorse iscritte nella Finanziaria 1998 si sono basate sulla retribuzione a regime originante dal precedente contratto. In questo senso, anche la disponibilità del valore annuo relativo al 1997 avrebbe risolto parzialmente il problema, dovendo ricostruire contabilmente anche il trascinarsi sul 1998 per disporre di una base compiuta.

In generale, il criterio utilizzato per individuare la base di riferimento è stato quello di adeguare una base iniziale, tenendo conto dei tassi di inflazione programmati degli anni a seguire. In alcuni casi si è partiti direttamente da valori 1993, in altri dal 1995. In questo secondo caso, ciò ha significato la rivalutazione dei valori retributivi per i TIP del biennio 1996-97, pari rispettivamente al 3,5% ed al 3%, aggiungendo quindi il recupero del divario tra

TIP ed inflazione effettiva, concordato all'epoca nell'1,6%, per un valore complessivo dell'8,1%.

Si noti che il criterio appena descritto si ispira direttamente agli accordi di politica dei redditi del 1993, in base ai quali la contrattazione di primo livello è deputata principalmente a rivalutare una misura della retribuzione di base, senza inseguire gli ulteriori benefici derivanti dal secondo livello. Per la Scuola, di concerto con il Ministero del Tesoro, si è così giunti a cifrare in lire 41.150.000 la base retributiva di riferimento ereditata dal biennio 1996-97.

Per l'individuazione delle consistenze di personale il problema è ancora più complesso per due motivi. Innanzitutto non è immediatamente percorribile la strada di riadeguare i riferimenti precedenti, in secondo luogo la rilevazione ufficiale costituita dal Conto annuale in molti casi non è in grado di quantificare il personale temporaneo e di tener conto di eventuali mutamenti circa le amministrazioni di riferimento, ad esempio la presa in carico da parte del comparto scuola di personale ATA trasferito dagli Enti locali. La stima delle consistenze di personale ha comunque preso avvio dai valori del Conto annuale 1995 e, dopo un serie di aggiustamenti, si è assestata a poco meno di 1.100.000 unità, di cui circa 13.000 presidi.

Sulla scorta di queste informazioni, ed utilizzando la quantificazione degli stanziamenti descritti in precedenza, è possibile calcolare la dinamica retributiva dell'intero quadriennio. È importante esser chiari sulla natura della dinamica che si ottiene con tale procedura. Non si tratta evidentemente di una crescita della massa retributiva, poiché occorrerebbe tener conto anche dei mutamenti nelle consistenze di personale. D'altra parte, qualora tutti i disposti contrattuali prevedessero (come per l'adeguamento della retribuzione base) miglioramenti indicati per singolo inquadramento, si otterrebbe la dinamica retributiva procapite contrattuale.⁽²³⁾ Tuttavia molti impieghi si sostanziano in creazione, o rifinanziamento, di fondi, la cui attribuzione procapite dipende anche dall'evoluzione delle consistenze di personale.

In definitiva, il valore che si ottiene è da interpretare come una *dinamica retributiva procapite ad occupazione costante*. È coerente con questa interpretazione il fatto di non escludere dalle risorse quelle che in realtà costituiscono recuperi di risparmi, come nel caso delle ultime due poste indicate tra le fonti di finanziamento di I biennio.

⁽²³⁾ Anche così non avremmo comunque una dinamica di fatto, che include anche gli effetti di turnover e carriera.

Si osservi poi che, qualora nel periodo analizzato la numerosità del personale fosse diminuita (come probabilmente è avvenuto) il calcolo descritto tende a sottostimare la dinamica retributiva procapite contrattuale.

La tavola 8 illustra i risultati di questo semplice esercizio, distintamente per tipologia di istituto contrattuale. Si vede innanzitutto che il riadeguamento della retribuzione base determina una dinamica cumulata a regime, nel 2002, che si ragguaglia al 6,1%. Raffrontando questo valore con il cumulo dei TIP del quadriennio pari al 6,5% (compreso il riconoscimento per lo 0,3% di una parte della maggiore inflazione del 2000), si evince una sostanziale coerenza dei disposti contrattuali in termini di retribuzione base con il meccanismo di politica dei redditi previsto dall'accordo di luglio '93. Per essere più precisi, l'effetto è correttamente inferiore di qualche decimo al cumulo dei TIP, poiché è calcolato a fronte della retribuzione totale. Scorporando da quest'ultima, nella base di riferimento, le componenti accessorie si ottiene una sostanziale coincidenza fra obiettivo in termini di TIP e crescita retributiva. ⁽²⁴⁾

La tavola mostra poi l'effetto di incremento delle indennità per l'introduzione della *Retribuzione professionale docenti* che, come più volte descritto, assorbe il *Compenso individuale accessorio*. Si ricordi che questo nuovo istituto recepisce lo sforzo che il legislatore ha inteso compiere per avvicinare gli stipendi degli insegnanti del nostro Paese a quelli dei colleghi in ambito UE. In questo senso, il CCNL di II biennio specifica il valore monetario di tale indennità.

L'ultima componente riguarda la contrattazione integrativa, vale a dire le maggiori risorse attribuite al fondo di Istituto. Anche in questo caso si ricordi che ciò corrisponde alla volontà, più volte espressa dal legislatore, di garantire una maggiore autonomia gestionale alle singole istituzioni scolastiche.

⁽²⁴⁾ Considerando che la retribuzione base era poco più del 90% della retribuzione totale nell'anno di riferimento, la dinamica propria di questa componente si porta al 6,6%. Lo stesso valore che si ottiene non sommando (come fatto nel testo per semplicità), ma cumulando i TIP.

Tavola 8
La dinamica delle disponibilità finanziarie della Scuola - 1998-2001

Miliardi di lire e variazioni % cumulate

Incrementi	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Retribuzione base	247	1.622	2.349	3.877	3.877	3.877
var.% cumulata ⁽¹⁾	0,4	2,6	3,7	6,1	6,1	6,1
Indennità ⁽²⁾	-	800	1.400	3.510	3.510	3.510
var.% cumulata ⁽¹⁾	-	1,3	2,2	5,5	5,5	5,5
Contrattazione integrativa ⁽³⁾	-	242	840	888	1.122	1.322
var.% cumulata ⁽¹⁾	-	0,4	1,3	1,4	1,8	2,1
Totale ⁽⁴⁾	247	2.664	4.610	8.396	8.630	8.830
var.% cumulata	0,4	4,2	7,3	13,3	13,6	14,0

⁽¹⁾ Contributi alla var. % totale cumulata

⁽²⁾ Si riferisce alla *Retribuzione professionale docenti*, comprensiva dell'assorbimento del *Compenso individuale accessorio*.

⁽³⁾ Si riferisce agli *Altri compensi accessori* del I e II biennio.

⁽⁴⁾ Esclude le risorse derivanti dal passaggio del personale ATA.

4. Differenziali retributivi di fatto nel pubblico impiego: una analisi della stagione contrattuale 1994-97

Nelle pagine di questo Rapporto si è avuto spesso modo di sottolineare come il ritardo di pubblicazione del *Conto Annuale* determinato dal suo carattere censuario relega questa fonte lontano dal dibattito congiunturale sugli assetti retributivi e occupazionali della pubblica amministrazione. La medesima fonte risulta invece ad oggi insostituibile per le analisi di medio-lungo periodo che necessitano di informazioni con un elevato grado di dettaglio.

Un periodo particolarmente interessante da questo punto di vista è quello che va dal 1994 al 1998 (ultimo anno attualmente integralmente disponibile), perché consente di conoscere con sufficiente precisione gli effetti della prima tornata contrattuale affrontata dall'Aran⁽²⁵⁾, i cui primi contratti furono siglati nella primavera del 1995 mentre l'ultimo risale al marzo 1998 (dirigenza Enti di Ricerca) dispiegando in ogni caso per intero in quell'anno i propri effetti.⁽²⁶⁾

L'intento del presente studio è valutare se in questo arco temporale le retribuzioni individuali di fatto si siano evolute in modo omogeneo tra le diverse categorie di personale ed i diversi comparti, cioè se la nuova stagione contrattuale nata con l'accordo del luglio 1993 e il decreto legislativo 29 abbia dato luogo a modifiche significative dei ventagli retributivi di fatto osservati.

L'analisi è realizzata in due parti soffermandosi sulla evoluzione del ventaglio retributivo di fatto dapprima all'interno di ciascun comparto e quindi fra i differenti comparti.

Il ventaglio retributivo 1994-98: una analisi per singolo comparto

Le figure 3, seguendo uno stile già collaudato in questo Rapporto, consentono di visualizzare nella sezione sinistra gli assetti occupazionali, ed in quella destra i

⁽²⁵⁾ La precedente tornata contrattuale era terminata nel 1990. L'analisi 1994-98 trascura l'indennità di vacanza contrattuale corrisposta nel corso del 1994 (1,05% ad aprile e 0,7% a luglio di quell'anno) e riassorbita nei successivi incrementi. Va rilevato come non è stato possibile prendere come base il 1993 perché il relativo Conto Annuale costituisce un primo esercizio di rilevazione che utilizzava un modello di rilevazione semplificato dal punto di vista retributivo, le cui retribuzioni pro-capite erano calcolate sui valori dei soli enti "congruenti" (escludendo i restanti dall'analisi). Questi fattori rendono i valori retributivi unitari di quell'anno scarsamente significativi.

⁽²⁶⁾ Questo Ccnl non determinò alcun trascinarsi sui conti del 1999 perché gli aumenti di competenza erano comunque previsti entro il 31.12.1997. Infatti nel corso del 1998 furono corrisposti integralmente gli arretrati riferiti ai primi mesi dell'anno.

valori retributivi unitari, distintamente per insiemi omogenei di personale pubblico: dirigenza generale o assimilata (quando presente), dirigenza contrattualizzata, aree di inquadramento del personale non dirigente (quando possibile accorpate secondo le indicazioni di primo inquadramento previste dai Ccnl 1998-01).⁽²⁷⁾

I valori retributivi espressi in termini monetari non permettono di per sé di comprendere come si sono evoluti i differenziali retributivi. Si è scelto quindi di costruire un indicatore rapportando ciascuna retribuzione unitaria alla retribuzione media di tutto il personale non dirigente nell'anno in esame. Porre convenzionalmente pari a 100 la retribuzione dei non dirigenti comporta quindi ad esempio che un indice pari ad 80 indica dipendenti che percepiscono l'80% di tale retribuzione; allo stesso modo un indice pari a 250 vuol dire che la specifica categoria di dipendenti in esame percepisce nello stesso anno una retribuzione di fatto pari a 2,5 volte quella del dipendente tipo di riferimento.

Sulla base di questa metodologia si ha modo di evidenziare che la prima tornata contrattuale con l'Aran quale parte datoriale ha in generale visto un ampliamento del ventaglio retributivo tra personale non dirigente, da un lato, e dirigenti contrattualizzati e dirigenti generali ed assimilati, dall'altro. Limitando l'analisi ai non dirigenti si evidenzia che la moderazione salariale determinata dall'accordo del luglio 1993 ha mutato solo marginalmente le posizioni retributive relative delle diverse categorie poste sotto esame.

Ministeri

Si tratta di circa 280 mila dipendenti alla fine del 1998 (erano 290 mila nel 1994), in prevalenza addensati nell'area B (che raccoglie oltre 160 mila unità) e nell'area C (80-85 mila unità); il personale contrattista e quello a tempo determinato rappresentano una quota limitata e in diminuzione (da 6,3 mila persone nel 1994 a 3,8 mila alla fine del 1998). Tutte le categorie di dipendenti mostrano una contrazione dell'occupazione negli anni osservati. La diminuzione riguarda prevalentemente le due aree più affollate, che si asciugano ciascuna di oltre 3 mila unità.

In termini retributivi la *dirigenza contrattualizzata* (media ponderata delle figure di primo dirigente e dirigente superiore nel 1994) migliora nel tempo il proprio differenziale nei confronti del personale non dirigente: nel 1994 un dirigente

⁽²⁷⁾ È escluso il comparto degli Enti di Ricerca e Sperimentazione, per il quale sono in corso trattative alla data in cui sono scritte queste note. Questa esclusione del resto non modifica i risultati dell'analisi proposta in considerazione del numero limitato di dipendenti che esso coinvolge (meno di 20 mila su un totale di 2,8 milioni).

percepiva una retribuzione di fatto 2,4 volte quella di un dipendente non dirigente, rapporto che sale a 2,6 nel 1998. Ancora più accentuata è l'apertura del ventaglio che si nota per i dirigenti generali, che da 3,8 volte la retribuzione tipo del 1994 passano a 4,4 volte nel 1998. ⁽²⁸⁾

Diversa è la situazione per il personale non dirigente. Il rapporto relativo fra le diverse categorie vede cambiamenti che sono solo frazioni di quelle appena accennate: il livello di ingresso guadagnava il 78% della media nel 1994 e passa all'80% nel 1998 (il ventaglio tende quindi sia pure di pochissimo a restringersi); l'area apicale passa dal guadagnare il 22,7% in più del ministeriale tipo al 24% nel 1998 (migliora di poco più dell'1% la propria posizione relativa).

Aziende

Sono quasi 40 mila unità suddivise in quattro amministrazioni (Aima, Cassa Depositi e Prestiti, Monopoli di Stato e Corpo nazionale vigili del fuoco). L'addensamento più elevato è nell'area B (ex IV, V e VI livello): circa 30 mila nel 1994 che crescono di quasi 2 mila fino al 1998, in buona parte provenienti dall'area A (II e III livello). Il personale contrattista ed a tempo determinato passa da 670 a 1.050 unità nel quadriennio.

La *dirigenza contrattualizzata* ed ancor più la *dirigenza generale* migliorano significativamente tra il 1994 e il 1998 il proprio differenziale rispetto al dipendente tipo non dirigente, seguendo ed accentuando moderatamente quanto avvenuto nei Ministeri. Il personale non dirigente, concentrato nell'area B per i tre quarti nel 1994 ed i quattro quinti nel 1998 fa osservare un lieve restringimento del ventaglio retributivo: perde quota l'area apicale C (da 123,4% nel 1994 a 120,8 nel 1998) e rimane sostanzialmente costante l'area di ingresso A (da 87,0% ad 87,5%).

Scuola

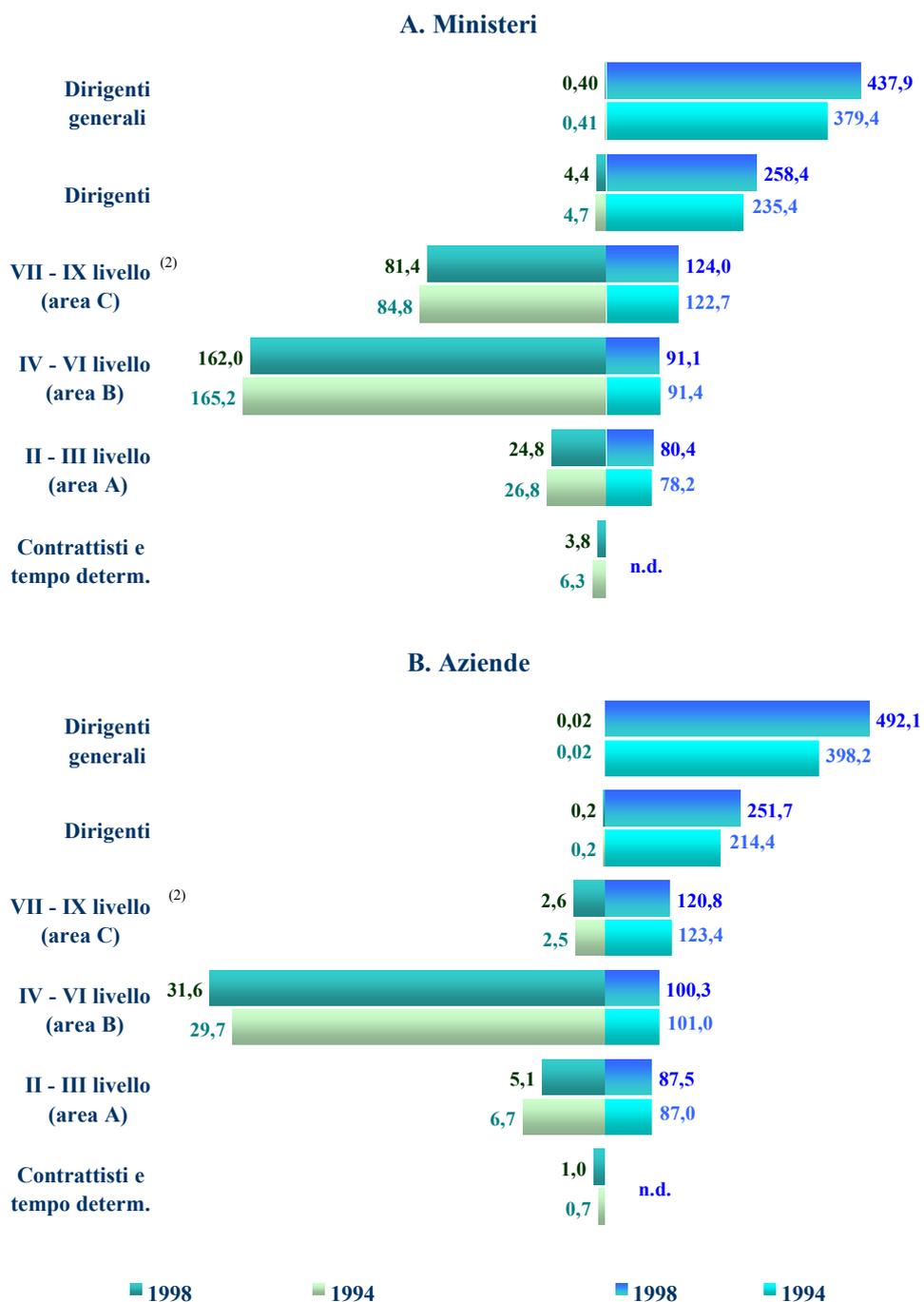
È il comparto più numeroso, con 1,1 milioni di addetti nel 1994 che si riducono ad un milione nel 1998:

- la nuova categoria dei *dirigenti scolastici*, costituita dai presidi delle scuole medie e dalla qualifica equivalente nelle scuole elementari (direttori didattici), è formata da 13,4 mila unità nel 1994 che in quattro anni subiscono una contrazione del 20% scendendo a 10,7 mila;

⁽²⁸⁾ Per esemplificare, nel 1994 un dirigente generale percepiva 2,8 volte la retribuzione media del personale ministeriale non dirigente di quell'anno (35 milioni); nel 1998 percepisce 4,4 volte la retribuzione media tipo del 1998 (40,5 milioni). Per la dinamica del personale della dirigenza generale ed assimilata cfr. *Rapp. trimestrale Aran sulle retribuzioni n. 2*, luglio 1998, pagg. 5-9.

Figura 3a/b
Assetti occupazionali e retribuzioni medie nel pubblico impiego contrattualizzato
 Analisi per comparto. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni unitarie (media pers. non dirigente = 100)** ⁽¹⁾



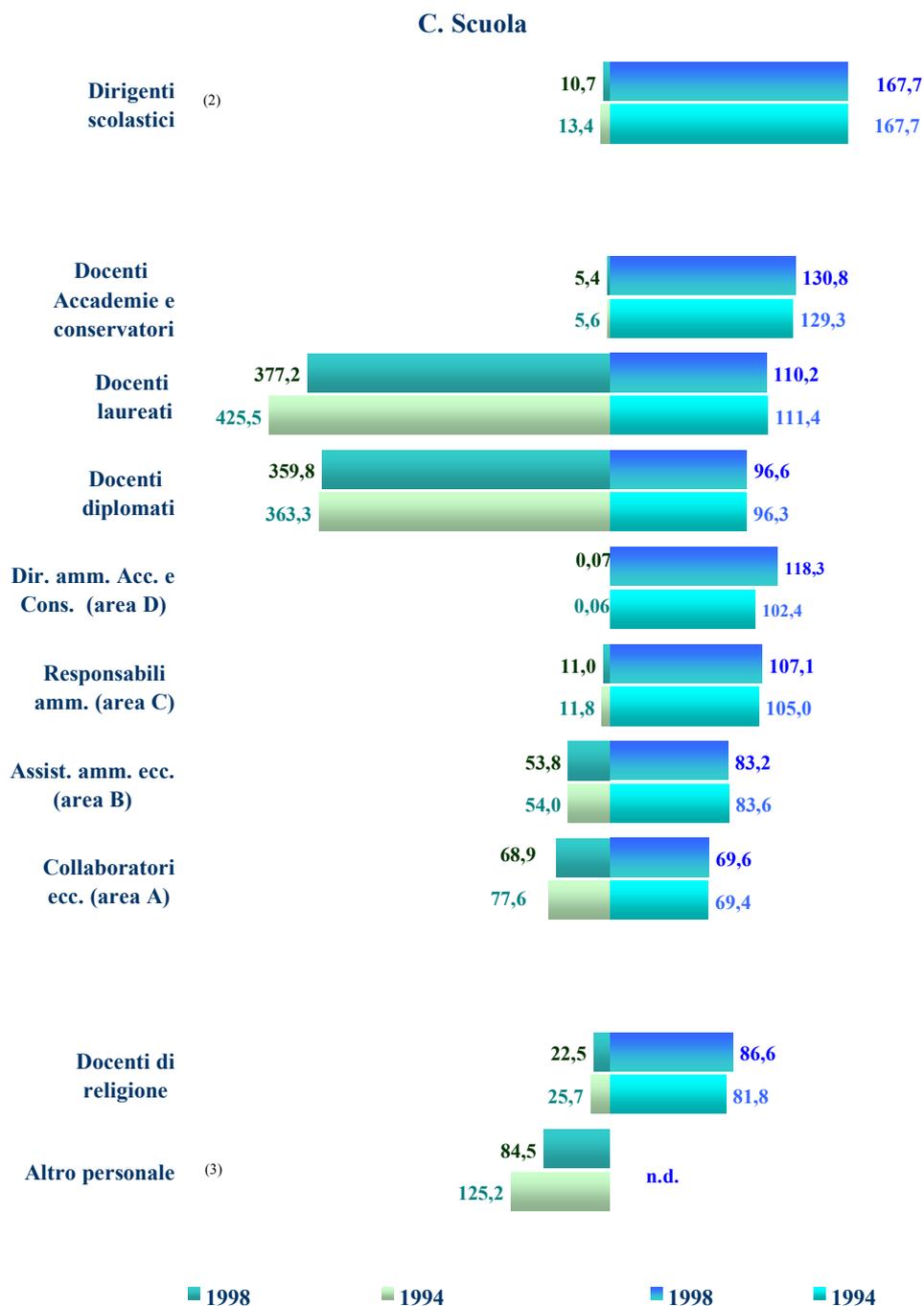
⁽¹⁾ Ministeri: 35,0 milioni = 100 per il 1994 e 40,5 milioni = 100 per il 1998. Aziende: 36,4 milioni = 100 per il 1994 e 43,4 milioni = 100 per il 1998.

⁽²⁾ Comprende le figure ad esaurimento di Ispettore generale e Direttore di divisione.

segue figura 3c - Assetti occupazionali e retribuzioni medie

Analisi per comparto. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni unitarie (media pers. non dirigente = 100)** ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Rispettivamente 35,1 milioni = 100 per il 1994 e 40,2 milioni = 100 per il 1998.

⁽²⁾ Presidi e direttori didattici.

⁽³⁾ Docenti a tempo determinato con contratto annuale o inferiore all'anno; personale ATA a tempo determinato, personale con supplenze brevi e saltuarie.

- la categoria più numerosa è costituita dai *docenti con contratto a tempo indeterminato*, che da poco meno di 800 mila nel 1994 divengono 740 mila nel 1998, per effetto soprattutto della contrazione dei docenti delle scuole medie e medie superiori (classificati come docenti laureati dalla Ragioneria Generale dello Stato), che perdono quasi 50 mila persone;
- il personale *amministrativo ed ausiliario a tempo indeterminato* (ATA) passa in totale da 143 mila a 133 mila unità; 9 mila delle 10 mila unità perdute appartengono all'area A (bidelli, addetti alla sorveglianza, alle pulizie ecc.);
- i *docenti di religione*, il cui rapporto di lavoro è regolato da un contratto a tempo determinato annuale, sono 22.500 nel 1998, 3 mila in meno rispetto a quattro anni prima;
- il *restante personale*, supplenti e personale ATA a tempo determinato con contratto di lavoro annuale o inferiore all'anno, si ridimensiona di 40 mila unità nel periodo considerato, passando da 125 a 85 mila.

I CCNL dell'agosto 1995 e dell'agosto 1996 che hanno regolamentato gli incrementi economici 1994-97 di questo comparto hanno determinato incrementi in genere molto omogenei nelle diverse categorie di personale della Scuola qui considerate. Le posizioni relative delle retribuzioni rimangono di fatto le stesse tra il 1994 ed il 1998 con l'eccezione dei Direttori amministrativi (guadagnano relativamente il 15% in più ma sono meno di un centinaio in tutta Italia) e dei Docenti di religione (circa il 5% in più per 20-25 mila unità). Una ulteriore categoria avvantaggiata nelle retribuzioni di fatto è quella dei Responsabili amministrativi, poco più di 10 mila unità, che percepiscono nel 1998 il 2% in più della media dei colleghi.

Autonomie territoriali

Insieme a Scuola e Sanità è uno dei comparti più numerosi: circa 680.000 unità nel 1994 che diminuiscono di circa 10.000 nel 1998 (-1,6%). Questa sostanziale stabilità complessiva nasconde mutamenti di composizione anche significativi: il personale dirigente si ridimensiona del 9% (circa 1.200 unità); le aree apicali C e D aumentano di oltre il 10% ciascuna (26 mila unità) a spese in parte dell'area B (-2%, 4.500 unità) e soprattutto dell'area A (-18%, 32.000 unità).

Ciò a testimonianza del fatto che i processi di carriera e di nuove assunzioni hanno in questi anni teso a spostare verso l'alto il baricentro del personale non dirigente di questo comparto.

Il personale a tempo determinato e contrattista rimane nel quadriennio stabile (34.000 unità, in media 1 unità ogni 20 contro 1 ogni 70 nei Ministeri).

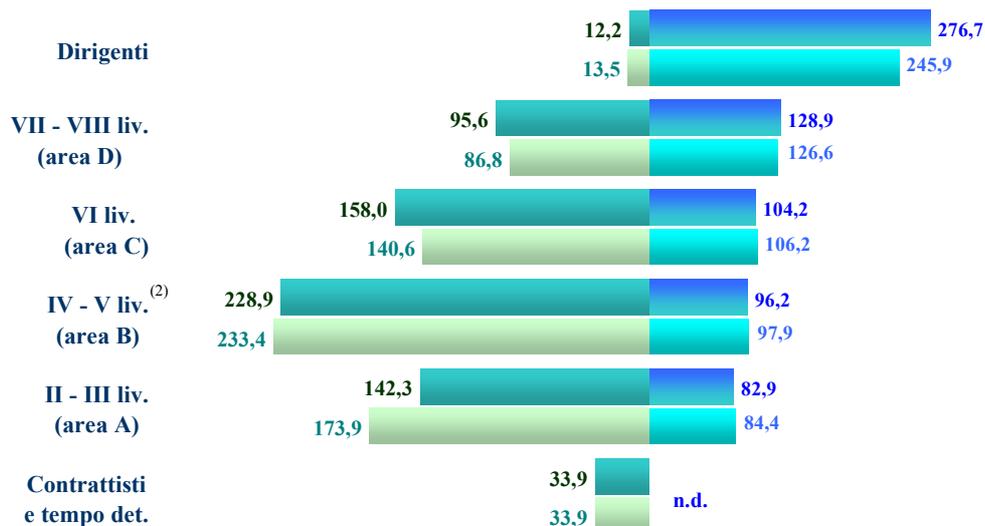
segue figura 3d/e - Assetti occupazionali e retribuzioni medie

Analisi per comparto. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

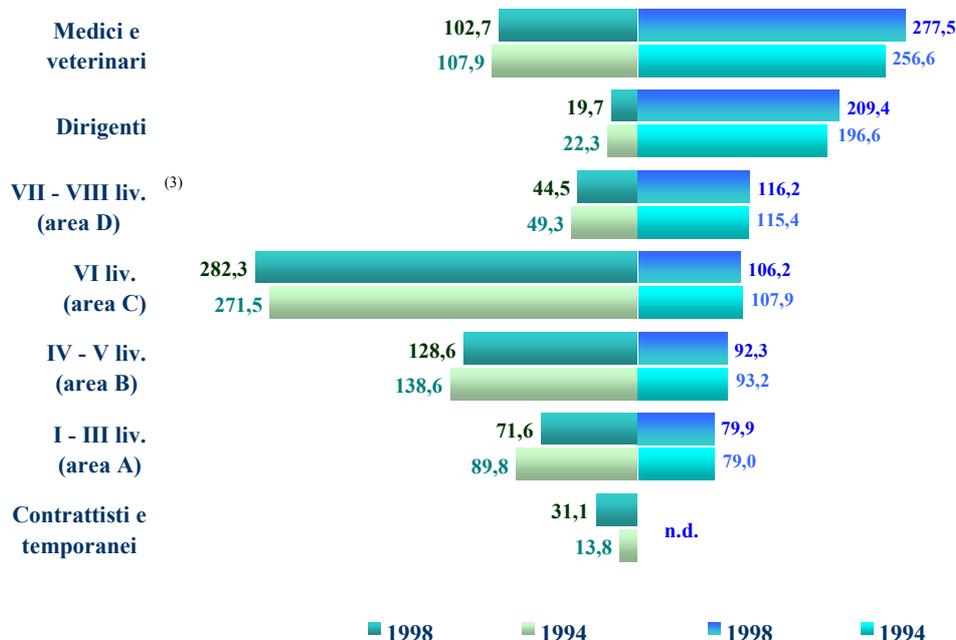
Occupazione (migliaia)

Retribuzioni unitarie (media pers. non dirigente = 100) ⁽¹⁾

D. Autonomie territoriali



E. Servizio sanitario nazionale



⁽¹⁾ Autonomie territoriali: 29,5 milioni = 100 per il 1994 e 35,5 milioni = 100 per il 1998. Servizio sanitario nazionale: 33,7 milioni = 100 per il 1994 e 39,9 milioni = 100 per il 1998.

⁽²⁾ Comprende il personale di V livello con integrazione tabellare che il CCNL 31.3.1999 inquadra nell'area C (tale personale è corrispondentemente assente nell'area D).

⁽³⁾ Comprende le figure del livello VIII bis.

Anche in questo comparto gli incrementi retributivi di fatto avvenuti nel corso della stagione contrattuale 1994-97 hanno determinato mutamenti nelle posizioni relative fra personale dirigente e personale non dirigente mentre le posizioni relative di quest'ultima categoria di dipendenti sono rimaste sostanzialmente stabili. La dirigenza migliora il proprio differenziale passando da 2,4 volte a 2,7 volte la retribuzione media di una unità non dirigente. Fra le rimanenti categorie il ventaglio tende moderatamente ad ampliarsi (sia coloro che guadagnano di meno che quelli che guadagnano di più della media allontanano nel tempo da questa la propria retribuzione). Fa eccezione l'area C, sub-apicale, che peggiora di 2 punti percentuali la propria posizione relativa.

Servizio sanitario nazionale

Vicino in termini di numerosità e di andamento alle Autonomie territoriali, il comparto della Sanità conta 693.000 addetti nel 1994, che si riducono a 680.000 nel 1998. La distribuzione di questo personale segnala in crescita l'area più numerosa (l'area C, che comprende gli infermieri). Questa guadagna circa 10 mila unità a spese dell'area immediatamente più bassa (area B), in larghissima parte riferite al ruolo sanitario. Tutte le restanti categorie ridimensionano il proprio peso numerico dal 1994 al 1998: scendono i medici e veterinari (-5 mila unità), i dirigenti non medici (-2,5 mila), il personale non dirigente di fascia apicale (-5 mila) e le fasce di ingresso, in particolare l'area A, che non contempla personale sanitario e che scende di quasi 20 mila unità. Il personale contrattista e quello a tempo determinato ha mostrato nel tempo una vivace tendenza alla crescita: passa da 14.000 unità circa a 31.000, cioè grossomodo da una persona ogni 50 ad una ogni 20.

Come per i comparti Ministeri, Aziende ed Autonomie territoriali, anche nel caso della Sanità la dirigenza, negli anni esaminati, ha migliorato il proprio differenziale rispetto alla retribuzione del dipendente non dirigente: i medici e i veterinari guadagnano 2,8 volte la retribuzione tipo nel 1998, contro le 2,6 volte del 1994; i dirigenti non medici migliorano lo stesso rapporto da 2,0 a 2,1. Limitando l'analisi al personale non dirigente le retribuzioni relative rimangono immutate nell'arco di tempo considerato: le modifiche relative delle retribuzioni di fatto sono di circa 1 punto percentuale in quattro anni per tutte le aree analizzate.

Enti pubblici non economici

Il personale di questo comparto, decisamente meno numeroso rispetto ai grandi comparti sinora esaminati (se si trascurano le Aziende), diminuisce di 7 mila unità tra il 1994 e il 1998 (da 68 mila a 61 mila) concentrate in particolare

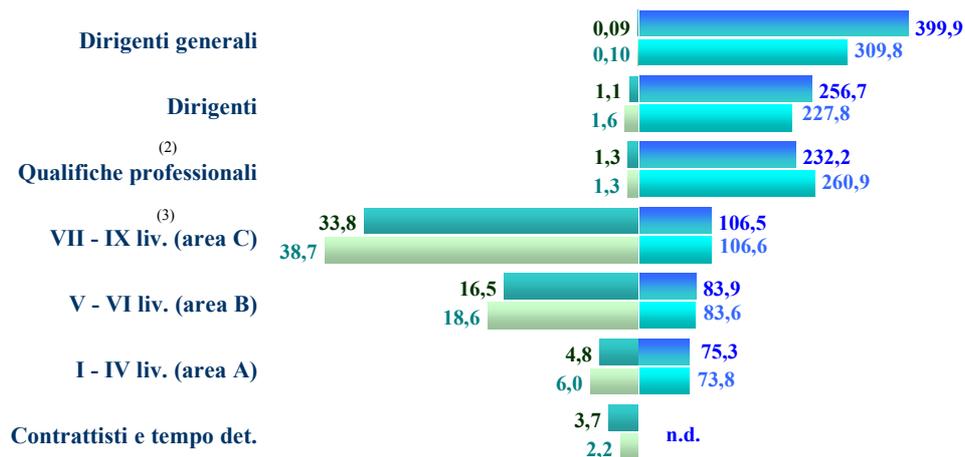
segue figura 3f/g - Assetti occupazionali e retribuzioni medie

Analisi per comparto. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

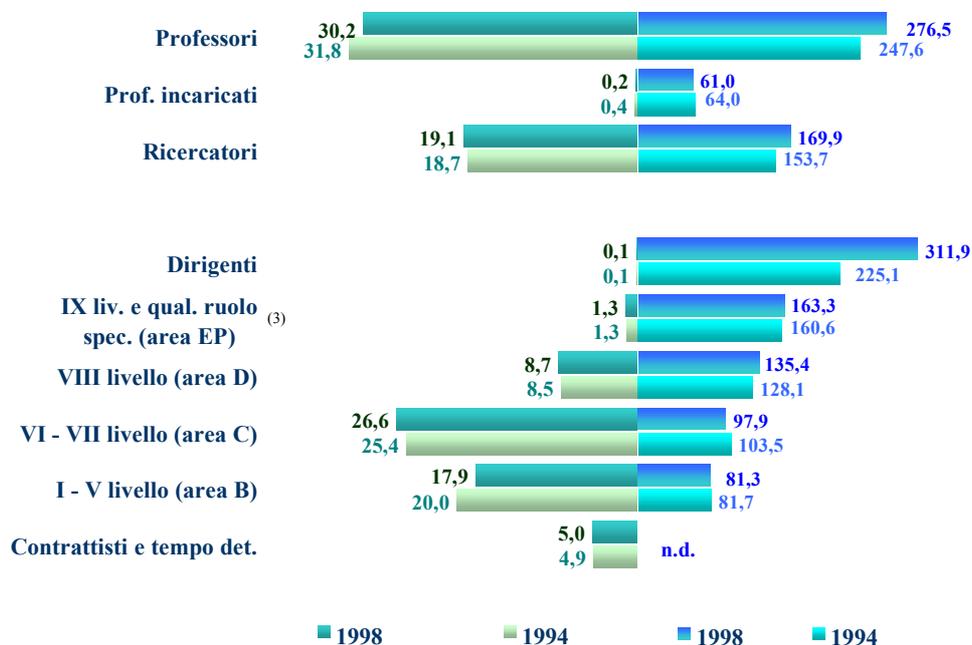
Occupazione (migliaia)

Retribuzioni unitarie (media pers. non dirigente = 100)⁽¹⁾

F. Enti pubblici non economici



G. Università⁽⁴⁾



⁽¹⁾ Enti pubblici non economici: 39,4 milioni = 100 per il 1994 e 49,2 milioni = 100 per il 1998. Università: 36,1 milioni = 100 per il 1994 e 42,3 milioni = 100 per il 1998.

⁽²⁾ Avvocati, ingegneri, architetti, attuari ecc. ad esclusione dei medici previdenziali, non rilevati separatamente nel 1994.

⁽³⁾ Comprende le figure ad esaurimento di Ispettore generale e Direttore di divisione.

⁽⁴⁾ Le retribuzioni sono al lordo dell'indennità De Maria..

nell'area più numerosa, l'area C, che si contrae di circa 5 mila unità. Anche la dirigenza contrattualizzata si riduce nell'intervallo di tempo considerato di circa 600 unità. Rimangono invece pressoché costanti le qualifiche professionali (avvocati, ingegneri, attuari ecc.). L'unica categoria che ha manifestato una tendenza alla crescita è quella dei contrattisti e del personale a tempo determinato, che raddoppia nel quadriennio il proprio peso (dal 3 al 6% del personale del comparto), passando da una unità ogni 30 ad una unità ogni 15.

L'evoluzione in termini retributivi di questo comparto segue i casi sin qui illustrati: la dirigenza, in particolare quella non contrattualizzata, ha notevolmente migliorato il proprio differenziale rispetto alla media del personale non dirigente (per i dirigenti generali da 3,1 a 4 volte la retribuzione tipo; per i dirigenti contrattualizzati da 2,3 a 2,6); le retribuzioni del personale non dirigente non mostrano modifiche significative ad eccezione dell'area A di ingresso (che migliora di circa 3 punti percentuali la propria posizione relativa) e delle qualifiche professionali, che appaiono perdere quasi il 30% a causa di modifiche nella contabilizzazione di alcune poste retributive.

Università

Questo comparto è anch'esso relativamente modesto in termini di occupazione: circa 110 mila unità sia nel 1994 che nel 1998, costituite da 50 mila professori e ricercatori e 60 mila dipendenti contrattualizzati. La composizione del personale rimane anch'essa stabile ad eccezione della riduzione di oltre 1,5 mila professori (a causa di pensionamenti non bilanciati da concorsi) e di maggiori addensamenti nelle aree D e C, a spese dell'area B di ingresso, che riguardano circa 2 mila dipendenti.

Dal punto di vista delle retribuzioni di fatto l'Università raccoglie un brillante miglioramento relativo della dirigenza contrattualizzata, riferito tuttavia ai poco più di cento direttori amministrativi italiani (tra il 1994 ed il 1998 la retribuzione passa da 2,25 a 3,1 volte quella del personale non dirigente). Anche i professori ed i ricercatori migliorano la propria posizione relativa rispetto al dipendente tipo non dirigente: per i professori da 2,5 a 2,8 volte e per i ricercatori da 1,5 ad 1,7.

Anche tra il personale non dirigente si osserva un ampliamento del ventaglio retributivo nel quadriennio, sia pure di dimensioni pressoché trascurabili se confrontate con le precedenti. Infatti sia l'area B di ingresso che l'area EP apicale si allontanano dalla media in quanto la retribuzione di fatto della prima passa dall'81,7 all'81,3% e quella della seconda dal 160 al 163%.

L'evoluzione dei ventagli retributivi: un confronto fra diversi comparti

L'analisi dei ventagli retributivi di fatto sin qui effettuata lascia emergere due evidenze della tornata contrattuale 1994-97 che accomunano, sia pure con intensità diverse, tutti i settori:

- il personale *dirigente contrattualizzato* e, quando presente, la *dirigenza generale e assimilata* (es. professori universitari) migliora significativamente la propria posizione relativa rispetto al personale non dirigente;
- per il personale *non dirigente* le modifiche relative tra le diverse aree di inquadramento risultano assenti o comunque più sfumate.

Una conferma di tali osservazioni deriva dalla lettura di come si sono, nel tempo, modificati i coefficienti di variazione delle retribuzioni di fatto in ciascun comparto: se il coefficiente di variazione risulta più elevato nel 1998 rispetto al 1994, ciò è indice di un ampliamento del ventaglio retributivo; se, al contrario, il coefficiente si riduce, ciò sarà l'evidenza di una riduzione dei differenziali retributivi di fatto.⁽²⁹⁾

I coefficienti sono stati calcolati una prima volta con riferimento a tutte le tipologie di personale ed una seconda prendendo a riferimento il solo personale non dirigente.⁽³⁰⁾ Il confronto di come si sono modificati i coefficienti di variazione delle retribuzioni unitarie di fatto nel caso del personale nel suo complesso e nel caso del solo personale non dirigente è riportato nella tavola 9:

- quando il campo di analisi è costituito dall'*intero personale*, il coefficiente di variazione assume nel 1998 valori sempre più elevati di quelli riferiti al 1994; fa ovviamente eccezione il caso della scuola, poiché le figure oggi classificate come dirigenti, cioè presidi e direttori didattici, erano ancora soggette al CCNL del personale non dirigente nella tornata contrattuale 1994-97 e ne seguivano la dinamica;

⁽²⁹⁾ Il coefficiente di variazione è calcolato su base ponderata, cioè tenendo conto della dimensione dell'occupazione relativa di ciascuna tipologia di personale analizzata. Ne consegue che l'indice può variare sia a causa delle modifiche nelle retribuzioni unitarie come in relazione a modifiche nella consistenza dell'occupazione relativa nei due anni considerati. L'occupazione media nell'anno è valutata in base al personale "implicito" nelle tavole retributive esposte nel Conto annuo, quale quoziente fra la massa retributiva complessivamente erogata e la corrispondente retribuzione media unitaria.

⁽³⁰⁾ L'analisi è effettuata a partire dal massimo livello di disaggregazione consentito dai dati esposti nel Conto Annuo della Ragioneria Generale dello Stato, cioè dai singoli livelli di inquadramento del personale. Questo consente di cogliere con maggiore precisione la variabilità della distribuzione delle retribuzioni unitarie di fatto rispetto alla esposizione effettuata nelle figure che precedono che, per motivi di chiarezza espositiva, sono aggregati per insiemi omogenei di personale pubblico. Per esemplificare il personale dei Ministeri, suddiviso in 5 categorie nelle figure, è disaggregato in 13 livelli retributivi elementari.

Tavola 9 Ventagli retributivi nel pubblico impiego: coefficienti di variazione

Confronto fra le risultanze 1994 e 1998 di ciascun comparto. Valori %.

	Totale personale		Esclusi dirigenti		1998 - 1994	
	1994	1998	1994	1998	tutti	non dirig.
Ministeri	26,8	28,1	18,5	18,1	+ 1,3	- 0,4
Aziende	13,9	16,7	9,3	9,3	+ 2,8	—
Scuola	15,2	14,3	13,2	12,5	- 0,9	- 0,7
Autonomie territ.	25,1	27,8	14,7	15,7	+ 2,7	+ 1,0
Servizio san. naz.le	50,5	52,4	12,7	11,8	+ 1,9	- 0,9
Enti pubbl. non econ.	35,7	38,1	30,6	31,0	+ 2,4	+ 0,4
Università	52,7	55,9	16,7	16,6	+ 3,2	- 0,1

⁽¹⁾ I coefficienti sono calcolati ad occupazione variabile, data dalla distribuzione del personale rispettivamente nel 1994 e nel 1998. Tale personale è implicitamente stimato, per ciascun livello di inquadramento, come quoziente fra la massa retributiva erogata e la rispettiva retribuzione media.

Fonte: elaborazioni Aran su dati Conto annuo 1994 e 1998 Ragioneria Generale dello Stato.

- quando invece il campo di analisi è costituito dal solo *personale non dirigente*, le modifiche di segno positivo sono sensibilmente più basse (Autonomie territoriali ed Enti pubblici non economici), nulle (Aziende) o addirittura negative (restanti casi); i valori negativi per Sanità, Scuola e Ministeri a fronte della evidenza di una sostanziale stabilità delle retribuzioni osservate nella sezione destra della figura 1 sembrano quindi da attribuire a movimenti del personale che ha teso negli anni considerati ad addensarsi maggiormente nelle qualifiche medio-alte.

La tavola 9 consente anche qualche osservazione di confronto tra i diversi comparti:

- il Servizio sanitario nazionale e l'Università mostrano i valori più elevati (una variabilità media che supera il 50%) a causa del riflesso di un rilevante peso della dirigenza, contrattualizzata nel primo caso e non contrattualizzata nel secondo;
- i comparti meno differenziati al proprio interno risultano le Aziende e la Scuola, con valori vicini al 15%;
- i differenziali retributivi si sono ampliati, prendendo a riferimento l'*intero personale*, in misura più sostenuta nei comparti Università, Aziende ed Autonomie territoriali ed in misura più contenuta nel Servizio sanitario nazionale e nei Ministeri;

- la Scuola segue, come accennato, l'andamento del *personale non dirigente*, evidenziando una diminuzione del coefficiente di variazione, cioè un sia pure modesto restringimento del ventaglio retributivo.

Il confronto fra i diversi comparti esposto nella tavola 9 consente di cogliere solo in parte gli andamenti relativi tra i differenti comparti negli anni esaminati. Per questo motivo nelle figure 4 che seguono l'analisi è operata ponendo a confronto tre grandi categorie di personale nei diversi comparti (dirigenti generali ed assimilati, dirigenti contrattualizzati e restante personale).

Le figure 4, come le precedenti, rendono nella sezione di sinistra la dimensione relativa dell'occupazione ed il ventaglio retributivo sulla destra. A differenza delle precedenti, tuttavia, il valore medio di confronto è elaborato sulla base dei dati di tutti i comparti analizzati. Ciò consente di confrontare direttamente le diverse retribuzioni sia in termini assoluti (i valori di ciascun anno) che in termini di andamento relativo (il confronto fra i due anni).

La figura 4a, riferita a dirigenti generali statali e parastatali ed a professori e ricercatori universitari, ne rende quindi sia il confronto in termini occupazionali che il ventaglio retributivo su base intercompartimentale. I professori e ricercatori universitari rappresentano il 99% di questa categoria di personale nell'ambito dei comparti contrattualizzati, determinandone, di fatto, la media retributiva; migliorano, nel quadriennio, la propria posizione relativa ma sono penalizzati in termini occupazionali. I dirigenti generali mostrano, retribuzioni sensibilmente più elevate già nel 1994, peraltro in accelerazione nel quadriennio, quale riflesso di differenti assetti organizzativi e di una storia retributiva più volte commentata in questo Rapporto. I comparti Aziende ed Enti pubblici non economici migliorano sensibilmente la propria posizione relativa rispetto al comparto Ministeri. La figura 4b è riferita al personale dirigente contrattualizzato (incluse per omogeneità di analisi le figure della Scuola divenute dirigenti solo a partire dalla tornata contrattuale 1998-2001). Risulta evidente il maggior peso in termini occupazionali della dirigenza del comparto Sanità (prevalentemente medici e veterinari) che rappresenta circa l'80% del totale in entrambi gli anni esaminati.

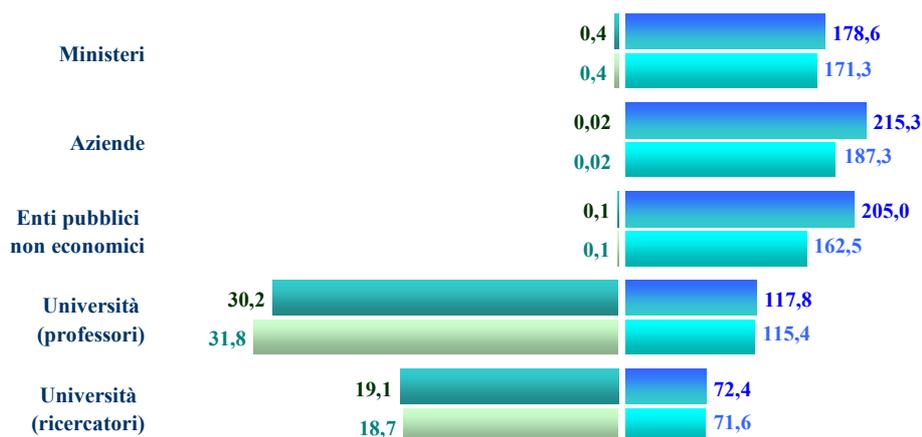
Le retribuzioni medie già nel 1994 mostravano rilevanti differenze tra un comparto e l'altro: guadagnavano meno della media i dirigenti scolastici (-26,5%), i dirigenti amministrativi della Sanità (-17,5%) e quelli delle Autonomie territoriali (-9,5%); guadagnavano più della media i medici veterinari della Sanità (+8%) e degli Enti pubblici non economici (+16%).

Figura 4a Assetti occupazionali e retribuzioni medie nel pubblico impiego

Analisi intercompartimentale. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni medie**
(media dirigenti generali, professori e ricercatori = 100)⁽¹⁾

A. Dirigenti generali, professori e ricercatori



⁽¹⁾ Rispettivamente 77,5 milioni = 100 per il 1994 e 99,2 milioni = 100 per il 1998.

In termini di andamento relativo nel tempo, i dirigenti amministrativi universitari e quelli degli enti previdenziali si portano sui valori più elevati, non lontani dal 30% in più della media (la performance risulta sensibilmente superiore per i 130 direttori amministrativi universitari, partiti nel 1994 da un valore prossimo alla media intercompartimentale). Un rilevante miglioramento si nota anche per i dirigenti del comparto Aziende (la posizione relativa migliora di circa il 10% con riferimento tuttavia a sole 200 unità) e per quelli delle Autonomie territoriali (la posizione relativa migliora del 5% per le 12-13 mila unità considerate). Ministeri, dirigenza medica e dirigenza non medica escono dalla tornata contrattuale 1994-97 senza perdere né guadagnare significativamente in termini relativi.

La figura 4c, infine, è costruita con riferimento al personale non dirigente.⁽³¹⁾ In tutti i comparti si osserva nel quadriennio considerato una contrazione di personale, più consistente nel caso di Scuola (che passa da circa 935 mila unità nel 1994 a 875 mila nel 1998), Autonomie territoriali (da 635 mila unità a 625 mila) e Servizio sanitario nazionale (da 550 mila a 527 mila).

⁽³¹⁾ La differente concentrazione del personale tra le diverse posizioni retributive negli otto comparti analizzati ha suggerito anche la elaborazione di figure di maggior dettaglio riportate, per comodità del lettore, nell'appendice statistica in coda al Rapporto. Nelle relative figure il personale non dirigente è disaggregato per ciascun comparto in tre articolazioni, apicale, mediana e di ingresso.

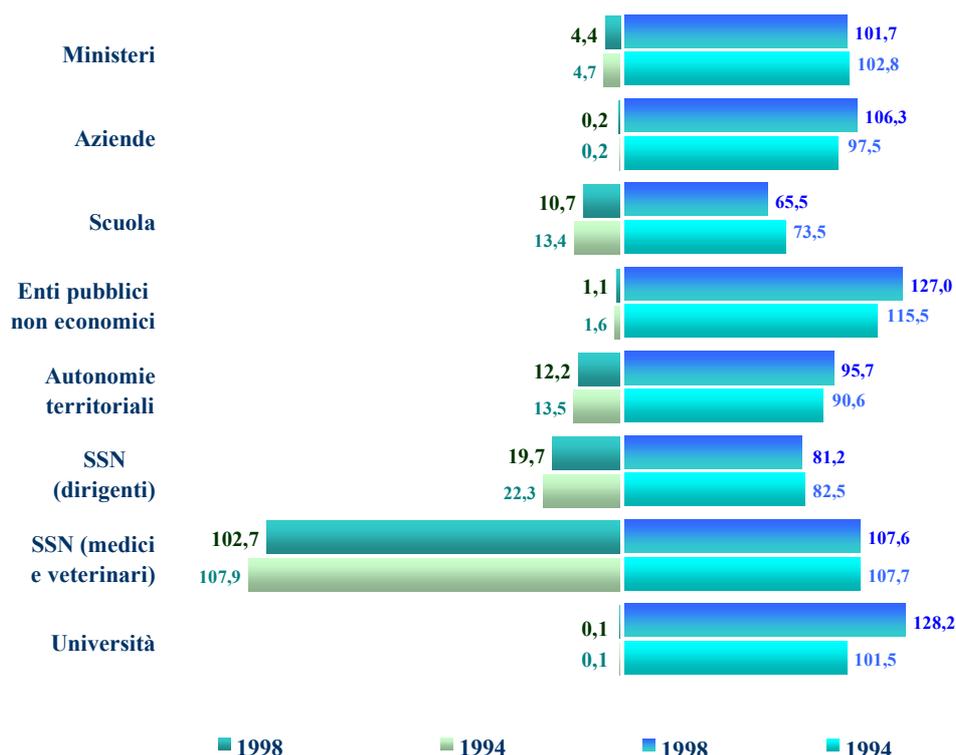
segue figura 4b - Assetti occupazionali e retribuzioni medie

Analisi intercompartimentale. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia)

**Retribuzioni medie
(media dirigenti contrattualizzati = 100)⁽¹⁾**

B. Dirigenti contrattualizzati



⁽¹⁾ Rispettivamente 80,2 milioni = 100 per il 1994 e 102,8 milioni = 100 per il 1998.

Nel 1994 le retribuzioni medie unitarie andavano da un minimo del personale amministrativo ed ausiliario della Scuola (il 20% meno della media) ad un massimo del personale degli Enti pubblici non economici (il 20% in più della media). I restanti comparti si attestano su valori relativi più contenuti compresi fra il - 10% delle Autonomie territoriali e il + 10% del personale insegnante della Scuola.

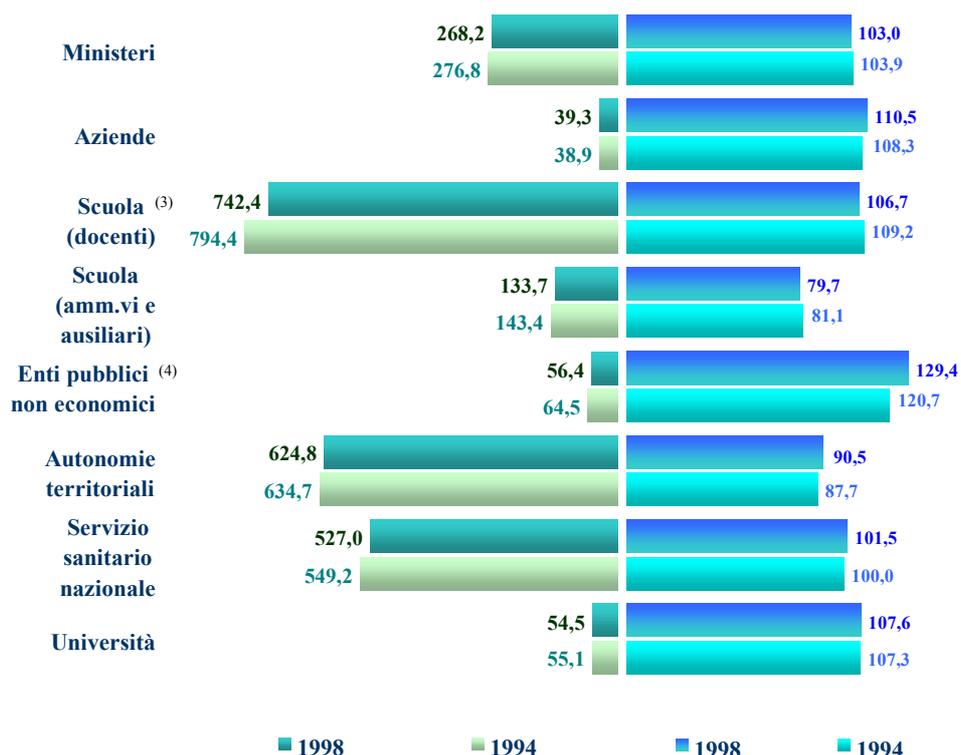
La stagione contrattuale 1994-97 determina mutamenti rilevanti unicamente per il caso degli Enti pubblici non economici, che migliorano la propria posizione relativa di quasi il 10%. Per i restanti comparti i mutamenti relativi sono sensibilmente inferiori, e compresi tra un miglioramento massimo di quasi il 3% nel caso delle Autonomie territoriali ed un peggioramento massimo del 2,5% nel caso del personale docente non dirigente della Scuola.

segue figura 4c - Assetti occupazionali e retribuzioni medie

Analisi intercompartimentale. Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni medie**
(media personale non dirigente = 100)⁽¹⁾

C. Personale non dirigente contrattualizzato⁽²⁾



- (1) Rispettivamente 33,7 milioni = 100 per il 1994 e 39,3 milioni = 100 per il 1998.
- (2) È escluso il personale temporaneo, a tempo determinato ecc. per il quale non sono noti i dati retributivi medi unitari.
- (3) Sono esclusi i docenti di religione il cui rapporto di lavoro è regolato da un contratto a tempo determinato.
- (4) Comprende il personale delle qualifiche professionali.

Considerazioni conclusive

L'informazione statistica sulle retribuzioni unitarie di fatto nel pubblico impiego mostra ancora alcuni limiti, legati in particolare alla tempestività con cui sono rese disponibili informazioni utili per la programmazione economica e le valutazioni legate agli aspetti economici della contrattazione collettiva.

I dati di contabilità nazionale, se da un lato sono diffusi poco dopo la chiusura dell'anno di riferimento, soffrono per un eccessivo livello di aggregazione e frequenti revisioni, anche rilevanti, effettuate in momenti successivi. Di converso i dati relativi alle retribuzioni contrattuali, nonostante presentino

una soddisfacente tempistica di diffusione (sono pubblicati mensilmente con un mese ritardo di circa un mese rispetto a quello di riferimento) non consentono, per costruzione, di identificare e seguire con tempestività il ruolo e il rilievo della contrattazione integrativa e incentivante realizzata nelle diverse articolazioni del pubblico impiego e che costituiscono gli aspetti più significativi che differenziano la retribuzione contrattuale rispetto a quella di fatto.

Infine la fonte Conto Annuo realizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato subisce un cronico ritardo informativo a causa della natura censuaria di questa rilevazione, ritardo che verosimilmente può migliorare sensibilmente ma difficilmente scendere sotto i 9-12 mesi dalla chiusura dell'esercizio di riferimento. Consente tuttavia analisi e valutazioni retrospettive, quali quelle appena discusse con riferimento agli esiti della prima tornata contrattuale che ha visto l'Aran quale rappresentante della parte datoriale delle pubbliche amministrazioni.

Tali considerazioni retrospettive sono indubbiamente utili alle decisioni delle politiche retributive pubbliche ed alla contrattazione collettiva ma indicano in ogni caso come fortemente auspicabile una indagine sulle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego che offra un migliore dettaglio di analisi rispetto a quello proposto dalla contabilità nazionale con un livello di periodicità / tempestività raggiungibile unicamente su base campionaria. Questo disegno raccoglie considerazioni positive da parte dell'Istat, della Ragioneria Generale dello Stato e, ovviamente, da parte dell'Aran, e contribuirà in misura determinante anche alle finalità del presente Rapporto nella sua missione di informazione ai propri destinatari istituzionali (Governo, Comitati di settore, Commissioni parlamentari competenti) e più in generale degli operatori ed addetti ai lavori del pubblico impiego.

4. Appendice statistica

Tavola 10a

Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

a - Pubblica Amministrazione

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,2	109,8	109,8	113,4	115,4	1,0	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
feb.	107,3	109,8	109,8	113,4	115,8	0,1	0	0	0	0,3
mar.	107,3	109,8	109,8	113,4	116,2	0	0	0	0	0,3
apr.	107,4	109,8	110,3	113,4	118,6	0,1	0	0,5	0	2,1
mag.	107,7	109,8	110,3	113,4		0,3	0	0	0	
giu.	107,7	109,8	111,7	113,4		0	0	1,3	0	
lug.	110,1	109,8	113,0	115,4		2,2	0	1,2	1,8	
ago.	110,1	109,8	113,4	115,5		0	0	0,4	0,1	
set.	110,1	109,8	113,4	115,6		0	0	0	0,1	
ott.	110,1	109,8	113,4	115,6		0	0	0	0	
nov.	110,1	110,1	113,5	115,6		0	0,3	0,1	0	
dic.	110,1	110,1	113,5	115,6		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	108,8	109,9	111,8	114,5	117,9	6,5	1,0	1,7	2,4	3,0
trasc. ⁽³⁾	1,2	0,2	1,5	1,0	0,6					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	6,6	2,4	0	3,3	1,8	5,7	6,1	0,8	2,1	2,2
feb.	6,7	2,3	0	3,3	2,1	5,8	5,7	0,6	2,3	2,1
mar.	6,7	2,3	0	3,3	2,5	6,0	5,3	0,4	2,6	2,1
apr.	6,8	2,2	0,5	2,8	4,6	6,1	4,9	0,3	2,8	2,2
mag.	7,1	1,9	0,5	2,8		6,3	4,5	0,1	3,0	
giu.	6,8	1,9	1,7	1,5		6,4	4,1	0,1	3,0	
lug.	8,3	-0,3	2,9	2,1		6,7	3,4	0,4	2,9	
ago.	6,8	-0,3	3,3	1,9		6,7	2,8	0,7	2,8	
set.	6,8	-0,3	3,3	1,9		6,8	2,2	1,0	2,7	
ott.	6,8	-0,3	3,3	1,9		6,9	1,7	1,3	2,6	
nov.	4,3	0	3,1	1,9		6,6	1,3	1,5	2,5	
dic.	3,8	0	3,1	1,9		6,5	1,0	1,7	2,4	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 10b
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

b - Industria in senso stretto

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	105,4	106,9	110,4	112,2	114,2	2,0	0,1	0,4	0,3	0,4
feb.	105,4	107,0	110,4	112,2	114,5	0	0,1	0	0	0,3
mar.	105,4	108,5	110,4	112,2	114,5	0	1,4	0	0	0
apr.	105,6	108,8	110,7	113,1	114,8	0,2	0,3	0,3	0,8	0,3
mag.	105,6	108,8	110,7	113,5		0	0	0	0,4	
giu.	105,8	109,0	110,6	113,7		0,2	0,2	-0,1	0,2	
lug.	106,2	109,0	111,8	113,7		0,4	0	1,1	0	
ago.	106,3	109,5	111,8	113,7		0,1	0,5	0	0	
set.	106,3	109,6	111,8	113,7		0	0,1	0	0	
ott.	106,8	109,9	111,9	113,8		0,5	0,3	0,1	0,1	
nov.	106,8	109,9	111,9	113,8		0	0	0	0	
dic.	106,8	110,0	111,9	113,8		0	0,1	0	0	
anno ⁽³⁾	106,0	108,9	111,2	113,3	114,7	3,9	2,7	2,1	1,9	1,2
trasc. ⁽³⁾	0,8	1,0	0,6	0,4	0,1					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	4,3	1,4	3,3	1,6	1,8	3,4	3,7	2,9	2,0	1,9
feb.	4,3	1,5	3,2	1,6	2,0	3,5	3,4	3,0	1,8	1,9
mar.	4,3	2,9	1,8	1,6	2,0	3,6	3,3	2,9	1,8	2,0
apr.	4,1	3,0	1,7	2,2	1,5	3,6	3,2	2,8	1,9	1,9
mag.	3,9	3,0	1,7	2,5		3,6	3,2	2,7	1,9	
giu.	4,0	3,0	1,5	2,8		3,7	3,1	2,6	2,0	
lug.	3,8	2,6	2,6	1,7		3,7	3,0	2,5	2,0	
ago.	3,8	3,0	2,1	1,7		3,7	2,9	2,5	1,9	
set.	3,8	3,1	2,0	1,7		3,8	2,9	2,4	1,9	
ott.	3,7	2,9	1,8	1,7		3,9	2,8	2,3	1,9	
nov.	3,6	2,9	1,8	1,7		3,9	2,7	2,2	1,9	
dic.	3,4	3,0	1,7	1,7		3,9	2,7	2,1	1,9	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 10c
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

c - Personale pubblico contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,3	109,7	109,4	113,2	115,5	1,6	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
feb.	107,3	109,7	109,4	113,2	116,0	0	0	0	0	0,4
mar.	107,4	109,7	109,4	113,2	116,5	0,1	0	0	0	0,4
apr.	107,4	109,7	110,0	113,2	119,4	0	0	0,5	0	2,5
mag.	107,4	109,7	110,0	113,2		0	0	0	0	
giu.	107,4	109,7	111,8	113,2		0	0	1,6	0	
lug.	110,0	109,7	113,2	115,7		2,4	0	1,3	2,2	
ago.	110,0	109,7	113,2	115,7		0	0	0	0	
set.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0,1	0	
ott.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
nov.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
dic.	110,0	109,7	113,3	115,7		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	108,7	109,7	111,6	114,5	118,6	6,9	0,9	1,7	2,6	3,6
trasc. ⁽³⁾	1,2	0	1,5	1,0	0,7					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	7,3	2,2	-0,3	3,5	2,0	5,2	6,4	0,7	2,1	2,4
feb.	7,3	2,2	-0,3	3,5	2,5	5,4	6,0	0,5	2,4	2,3
mar.	7,4	2,1	-0,3	3,5	2,9	5,7	5,6	0,3	2,7	2,3
apr.	7,4	2,1	0,3	2,9	5,5	6,0	5,1	0,2	2,9	2,5
mag.	7,4	2,1	0,3	2,9		6,2	4,7	0	3,1	
giu.	7,3	2,1	1,9	1,3		6,5	4,3	0	3,1	
lug.	8,6	-0,3	3,2	2,2		6,8	3,5	0,3	3,0	
ago.	7,3	-0,3	3,2	2,2		6,9	2,9	0,6	2,9	
set.	7,3	-0,3	3,3	2,1		7,1	2,3	0,9	2,8	
ott.	7,2	-0,3	3,3	2,1		7,3	1,7	1,2	2,7	
nov.	4,2	-0,3	3,3	2,1		7,0	1,3	1,5	2,6	
dic.	4,2	-0,3	3,3	2,1		6,9	0,9	1,7	2,6	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 10d
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

d - Personale pubblico non contrattualizzato

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	107,9	110,2	109,8	112,9	112,5	- 1,8	- 0,3	- 0,4	- 0,3	- 0,4
feb.	108,5	110,2	109,8	112,9	112,5	0,6	0	0	0	0
mar.	108,5	110,2	109,8	112,9	112,5	0	0	0	0	0
apr.	108,7	110,2	109,8	112,9	112,5	0,2	0	0	0	0
mag.	108,7	110,2	109,8	112,9		0	0	0	0	
giu.	108,7	110,2	109,8	112,9		0	0	0	0	
lug.	110,5	110,2	109,8	112,9		1,7	0	0	0	
ago.	110,5	110,2	112,7	112,9		0	0	2,6	0	
set.	110,5	110,2	112,7	112,9		0	0	0	0	
ott.	110,5	110,2	112,9	112,9		0	0	0,2	0	
nov.	110,5	110,2	113,2	112,9		0	0	0,3	0	
dic.	110,5	110,2	113,2	112,9		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	109,5	110,2	111,1	112,9	112,5	3,9	0,6	0,8	1,6	- 0,4
trasc. ⁽³⁾	0,9	0	1,9	0	0					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	3,8	2,1	- 0,4	2,8	- 0,4	9,6	3,8	0,4	1,1	1,3
feb.	4,3	1,6	- 0,4	2,8	- 0,4	9,1	3,5	0,3	1,4	1,1
mar.	4,3	1,6	- 0,4	2,8	- 0,4	8,6	3,3	0,1	1,6	0,8
apr.	4,5	1,4	- 0,4	2,8	- 0,4	8,1	3,0	0	1,9	0,6
mag.	4,5	1,4	- 0,4	2,8		7,6	2,8	- 0,2	2,2	
giu.	4,5	1,4	- 0,4	2,8		7,2	2,5	- 0,3	2,4	
lug.	6,3	- 0,3	- 0,4	2,8		6,8	2,0	- 0,3	2,7	
ago.	3,8	- 0,3	2,3	0,2		6,1	1,7	- 0,1	2,5	
set.	3,6	- 0,3	2,3	0,2		5,6	1,3	0,1	2,3	
ott.	3,6	- 0,3	2,5	0		5,1	1,0	0,3	2,1	
nov.	3,6	- 0,3	2,7	- 0,3		4,7	0,7	0,6	1,9	
dic.	0,5	- 0,3	2,7	- 0,3		3,9	0,6	0,8	1,6	

⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente

⁽²⁾ rispetto al mese precedente

⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso

⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente

⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Tavola 10e
Indici delle retribuzioni contrattuali ⁽¹⁾

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali

e - Magistrati, professori universitari e assimilati

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	102,1	110,7	118,0	118,8	122,5	- 0,2	0	0,7	0	0,7
feb.	102,1	110,7	118,0	118,8	122,5	0	0	0	0	0
mar.	102,1	110,7	118,0	118,8	123,4	0	0	0	0	0,7
apr.	102,4	110,7	118,0	118,8	123,4	0,3	0	0	0	0
mag.	108,9	110,7	118,0	118,8		6,3	0	0	0	
giu.	108,9	110,7	118,0	118,8		0	0	0	0	
lug.	110,1	110,7	118,8	118,8		1,1	0	0,7	0	
ago.	110,1	110,7	118,8	120,8		0	0	0	1,7	
set.	110,1	110,7	118,8	121,7		0	0	0	0,7	
ott.	110,7	110,7	118,8	121,7		0,5	0	0	0	
nov.	110,7	117,2	118,8	121,7		0	5,9	0	0	
dic.	110,7	117,2	118,8	121,7		0	0	0	0	
anno ⁽³⁾	107,4	111,8	118,4	119,9	123,3	5,8	4,1	5,9	1,3	2,8
trasc. ⁽³⁾	3,1	4,8	0,3	1,5	0,1					

	Var. % tendenziali ⁽⁴⁾					Var. % medie annue ⁽⁵⁾				
	1997	1998	1999	2000	2001	1997	1998	1999	2000	2001
gen.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,1	1,9	6,4	3,9	5,4	1,5
feb.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,1	1,9	7,0	3,8	4,9	1,7
mar.	1,5	8,4	6,6	0,7	3,9	1,9	7,6	3,7	4,4	2,0
apr.	1,8	8,1	6,6	0,7	3,9	1,9	8,1	3,6	3,9	2,2
mag.	8,3	1,7	6,6	0,7		2,5	7,5	4,0	3,4	
giu.	6,9	1,7	6,6	0,7		2,9	7,0	4,4	2,9	
lug.	8,0	0,5	7,3	0		3,4	6,4	5,0	2,3	
ago.	8,0	0,5	7,3	1,7		3,9	5,7	5,5	1,9	
set.	7,6	0,5	7,3	2,4		4,4	5,1	6,1	1,5	
ott.	8,2	0	7,3	2,4		4,8	4,4	6,7	1,1	
nov.	8,2	5,9	1,4	2,4		5,3	4,2	6,3	1,2	
dic.	8,2	5,9	1,4	2,4		5,8	4,1	5,9	1,3	

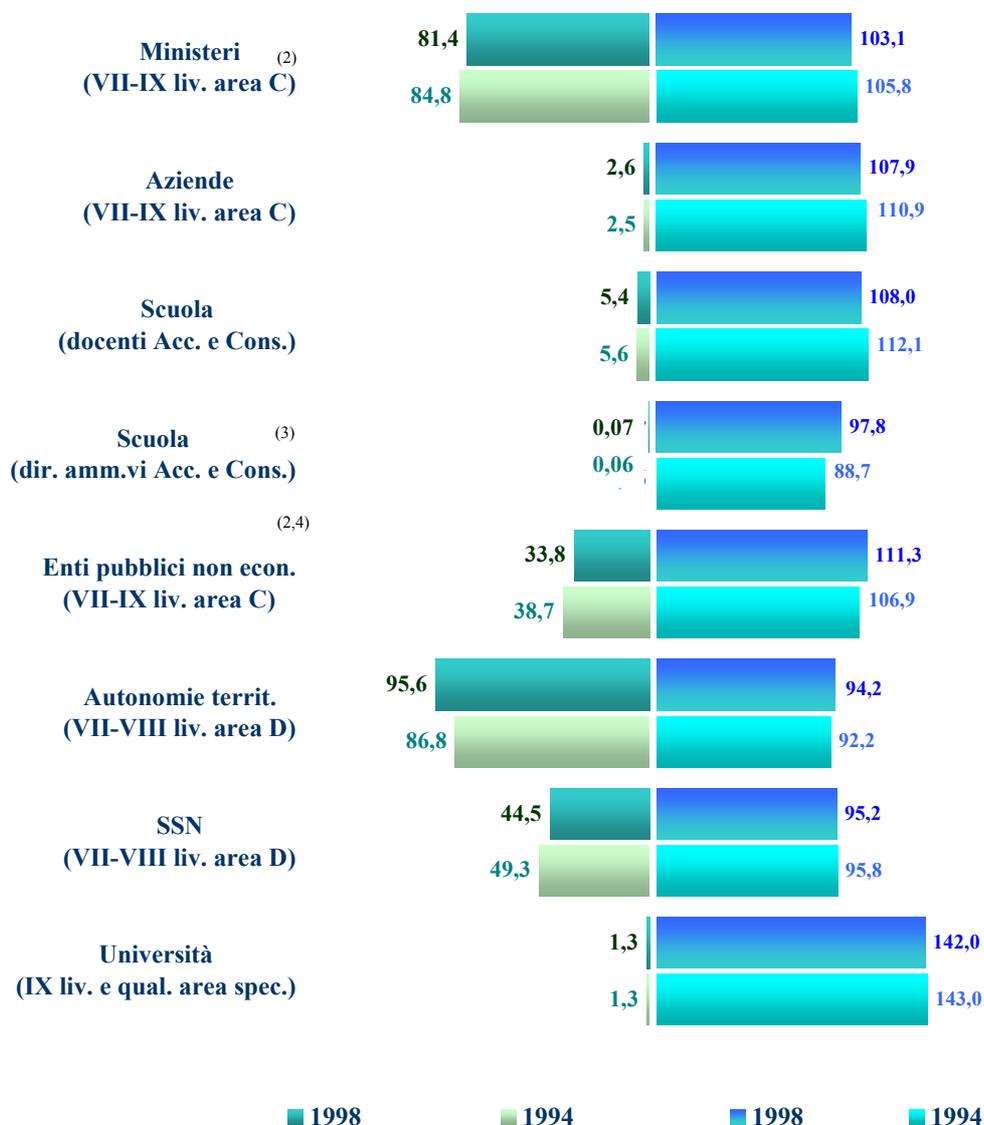
⁽¹⁾ elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente
⁽²⁾ rispetto al mese precedente
⁽³⁾ valori acquisiti per l'anno in corso
⁽⁴⁾ rispetto al medesimo mese dell'anno precedente
⁽⁵⁾ media ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

Figura 5a
Occupazione e retribuzioni nel pubblico impiego non dirigente contrattualizzato:
analisi intercompartimentale per aree (apicale, intermedia, di ingresso)

Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni medie**
(media personale non dirigente apicale = 100) ⁽¹⁾

A. Area apicale personale contrattualizzato non dirigente



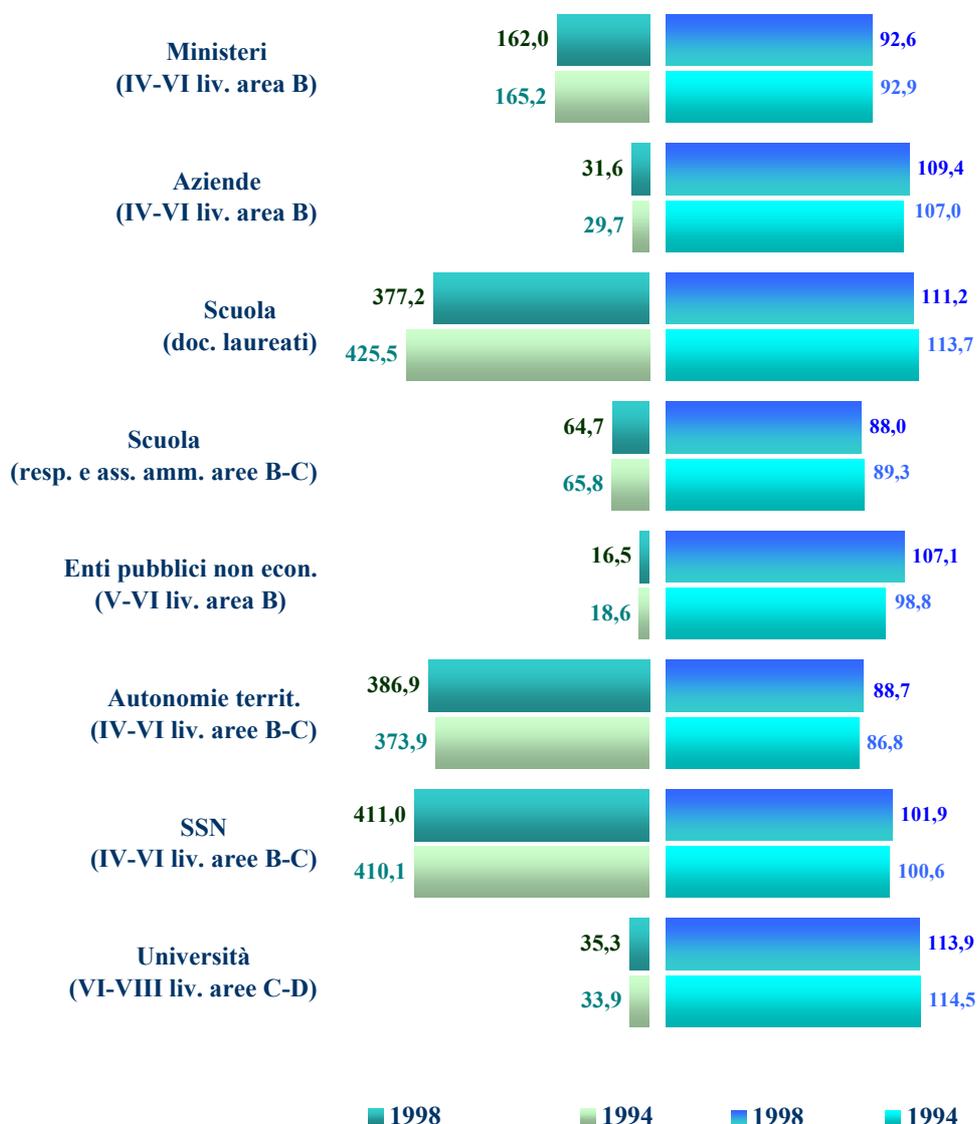
⁽¹⁾ Rispettivamente 40,6 milioni = 100 per il 1994 e 48,6 milioni = 100 per il 1998.
⁽²⁾ Comprende le figure ad esaurimento di Ispettore generale e Direttore di divisione.
⁽³⁾ Classificati come area D nel CCNL 26 maggio 1999.
⁽⁴⁾ È escluso per omogeneità di confronto il personale delle qualifiche professionali.

Figura 5b
Occupazione e retribuzioni nel pubblico impiego non dirigente contrattualizzato:
analisi intercompartimentale per aree (apicale, intermedia, di ingresso)

Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni medie**
(media personale non dirigente area intermedia = 100) ⁽¹⁾

B. Area intermedia personale contrattualizzato non dirigente



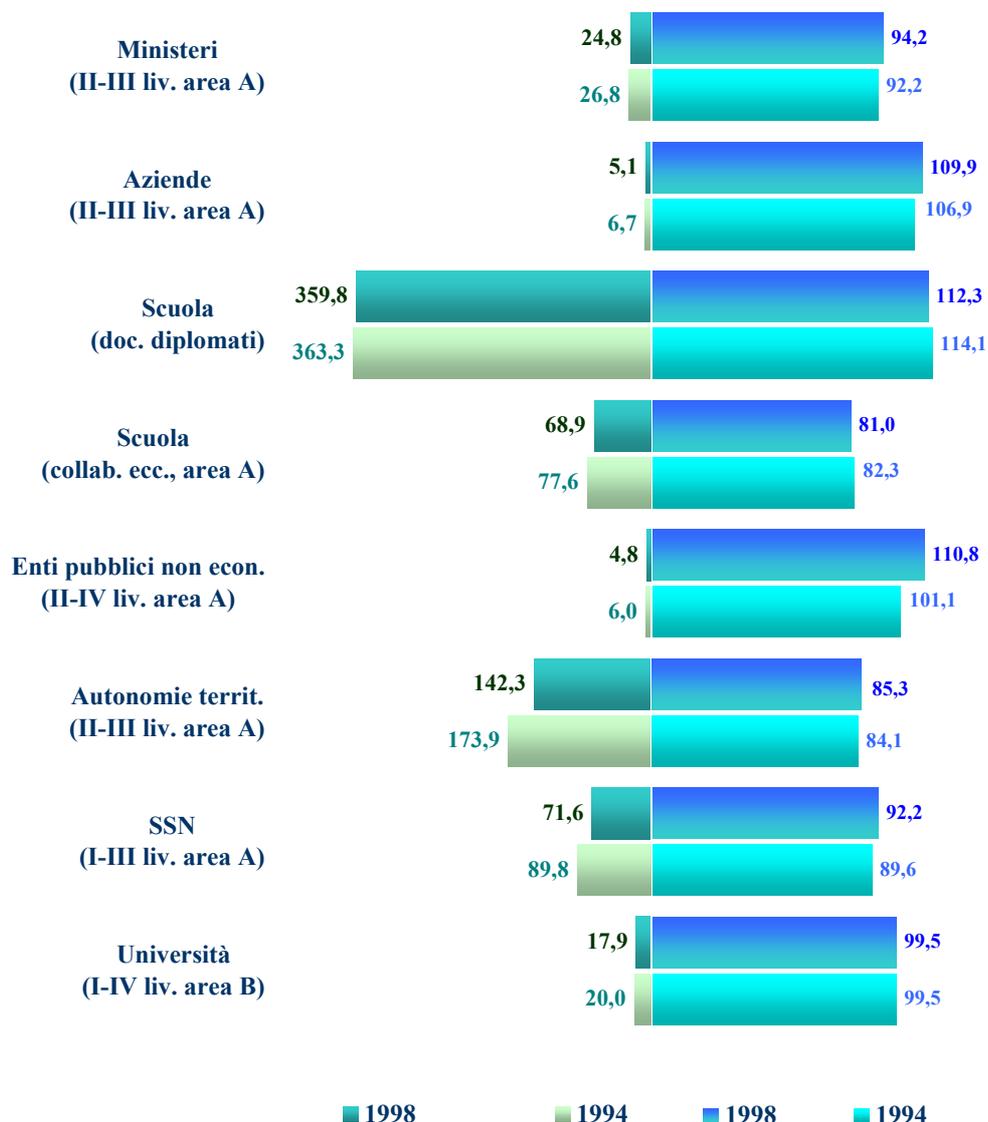
⁽¹⁾ Rispettivamente 34,4 milioni = 100 per il 1994 e 39,8 milioni = 100 per il 1998.

Figura 5c
Occupazione e retribuzioni nel pubblico impiego non dirigente contrattualizzato:
analisi intercompartimentale per aree (apicale, intermedia, di ingresso)

Elaborazione Aran su dati Conto Annuo RGS 1994 e 1998

Occupazione (migliaia) **Retribuzioni medie**
(media personale non dirigente area d'ingresso = 100) ⁽¹⁾

C. Area d'ingresso personale contrattualizzato non dirigente



⁽¹⁾ Rispettivamente 29,7 milioni = 100 per il 1994 e 34,5 milioni = 100 per il 1998.

Sintesi del Rapporto

Grazie alla recente diffusione di risultanze Istat ed al fatto che la maggior parte dei CCNL ha trovata la sigla definitiva, il presente Rapporto può trarre un primo bilancio della tornata contrattuale 1998-2001.

La contabilità nazionale, a cura dell'Istat, evidenzia per il triennio 1998-2000 (ultimo valore disponibile) una dinamica retributiva del tutto analoga a quella da tempo quantificata da questa Agenzia, sulla base delle risorse messe a disposizione nei vari disposti legislativi e negli Atti di indirizzo dei Comitati di settore.

Questa coincidenza di risultati conforta circa l'affidabilità delle stime Aran e permette quindi, in relazione al personale contrattualizzato, di considerare in sede previsiva anche il valore relativo al 2001. Ciò offre la possibilità di abbracciare l'intera tornata contrattuale 1998-2001 e quindi di costruire una valutazione caratterizzata da maggior robustezza.

Si evince così che la dinamica retributiva del personale contrattualizzato si è posta, nei quattro anni, poco sopra all'11%. Nello stesso periodo l'inflazione programmata è stata progressivamente fissata, nei vari Dpef, al 6,3%, mentre il suo valore effettivo si porrà presumibilmente attorno al 9%. Un recupero dello 0,3% è stato concordato a parziale ristoro del differenziale inflattivo prodottosi peraltro in buona misura nel 2000. Cumulato tale recupero al percorso programmato dai TIP, il parametro complessivo di riferimento per la politica salariale pubblica si innalza al 6,6%.

Le analisi condotte all'interno del Rapporto trimestrale Aran mostrano, con grande dettaglio, che il valore più sostenuto della crescita retributiva rispetto a tale parametro di riferimento deriva da due distinti elementi. Innanzitutto sono state messe a disposizione dei comparti statali risorse aggiuntive destinate ad alimentare la contrattazione integrativa, pari allo 0,8% + 0,4% nel quadriennio. Questo valore è stato preso a riferimento, in prima battuta, anche dai Comitati di settore dei comparti non statali. In secondo luogo si ha l'effetto determinato da risorse che il Governo, o i Comitati di settore, hanno creduto opportuno mettere a disposizione per scopi specifici dei singoli comparti. L'autonomia degli Istituti scolastici e l'esclusività del rapporto di lavoro del personale medico, sono gli esempi più significativi.

Nel più ampio quadro della Contabilità nazionale questi stanziamenti complessivi di risorse sono compatibili, grazie alla contestuale crescita nominale del Pil, con la riduzione dell'incidenza del costo del lavoro del personale contrattualizzato sul Pil stesso.

La dinamica retributiva complessiva del periodo 1998-2001, indotta dai rinnovi contrattuali pari, appunto, a circa l'11%, sottende una crescita nel 2001 del 4,3%. Di recente l'Istat ha diffuso le risultanze di un'altra rilevazione, quella che ogni mese mostra l'andamento delle Retribuzioni contrattuali. Il valore di aprile, relativo a tutte le AA.PP, rapportato a quello dello stesso mese del 2000, evidenzia una crescita pari al 4,6%. L'Aran, in base ai disposti contrattuali che verranno recepiti nei prossimi mesi, ha proiettato il valore dell'indice a tutto il 2001, ritrovando conferma in chiave annuale, anche con questa diversa metodologia, della crescita appena citata per il 2001.

In definitiva l'indice mensile dell'Istat, se proiettato a tutto il 2001, si mostra dunque coerente con i risultati della costante attività di monitoraggio e stima condotta da questa Agenzia in termini di risorse disponibili. Come già accennato tali stime, diffuse già da un anno e ribadite nel presente Rapporto, trovano conferma anche nei dati annuali della Contabilità nazionale.